

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

ALBORGHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, convertito con modificazioni dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539, prevede finanziamenti a favore degli enti locali per la copertura dei maggiori oneri di espropriazione, erogati dalla Cassa depositi e prestiti e con ammortamento a totale carico dello Stato;

il termine perentorio per far pervenire le domande, fissato inizialmente entro i novanta giorni decorrenti dall'entrata in vigore della citata legge di conversione, è stato successivamente prorogato al 30 giugno 1996 con il decreto-legge 25 maggio 1996, n. 287;

molti comuni hanno regolarmente fatto pervenire le loro richieste entro il 30 giugno 1996, e in molti casi gli stessi si sono impegnati a pagare i proprietari delle aree espropriate entro un termine strettamente correlato alla certezza di ottenere i mutui entro i termini previsti;

agli stessi non è stato erogato il finanziamento dalla cassa in quanto il Governo reiterando il decreto-legge, n. 287 del 1996, ha emanato il decreto-legge 24 luglio 1996, n. 390, che all'articolo 6, comma 7, dispone un'ulteriore proroga dei termini per le domande, fissandolo al 31 dicembre 1996;

in seguito alla proroga, la Cassa depositi e prestiti ha dovuto necessariamente sospendere le erogazioni delle pratiche già esaminate, in quanto, potendo pervenire ulteriori richieste, deve attendere queste ultime per ripartire il fondo disponibile fra tutti i richiedenti —:

quali siano le motivazioni che hanno indotto il Governo a prorogare ulteriormente la scadenza, penalizzando i comuni che hanno agito nel rispetto dei termini ed agevolando i comuni ritardatari, agendo, inoltre, contro il principio della certezza del diritto;

se il Governo abbia valutato i danni che la proroga arreca ed ha arrecato a tutti quei comuni, che, avendo assunto impegni di pagamento non più rispettabili, derivanti da sentenze esecutive, hanno già ricevuto richieste di pagamento degli interessi legali per ritardato pagamento mentre alcuni saranno soggetti ad ulteriori azioni esecutive;

se il Governo intenda porre rimedio agli inconvenienti provocati, eliminando la proroga « infelice », che provoca inoltre una notevole diminuzione degli importi dei mutui per ciascun comune richiedente.

(4-03393)

BORROMETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la *Vega Oil* spa, proprietaria ed armatrice della nave *Vega Oil*, rappresentata dalla fratelli Cosulich spa di Genova, ha assicurato per obbligo di legge il personale imbarcato presso la Cassa marittima meridionale per l'assicurazione sugli infortuni sul lavoro e sulle malattie delle gente di mare;

la predetta unità *Vega Oil* è stata destinata dall'anno 1987 ad operare quale base di stoccaggio e trasbordo di idrocarburi a bordo di altre navi ad oltre dieci miglia dalla costa di Ragusa e, quindi, privata del motore ed iscritta al n. 2289 dei registri delle navi minori e galleggianti di Siracusa;

la sede dell'Inps di tale località, nonostante il parere contrario della capitaneria di porto di Siracusa, ha ritenuto di operare una variazione di inquadramento

del personale imbarcato su detta unità, definendone l'appartenenza al ramo industria trasporti — attività collaterale;

tale inquadramento è stato confermato dalla direzione centrale contributi dell'Inps;

l'inquadramento da parte dell'Inps è stato effettuato in presenza di una lacuna legislativa, visto che la legge n. 413 del 1984, prende in considerazione solo i galleggianti al servizio dei porti, delle rade e del pilotaggio, trascurando completamente i galleggianti operanti in alto mare;

tale lacuna legislativa non autorizza tuttavia ad assimilare il personale in questione agli esercenti attività collaterali all'industria dei trasporti, se si considera di primaria importanza il fatto che si tratta di personale con specifici requisiti di professionalità, appartenente alle matricole delle gente di mare, iscritto a « ruolo equipaggio » e assunto con uno specifico contratto di lavoro (convenzione di arruolamento);

trattandosi di personale marittimo, dall'inquadramento ipotizzato dall'Inps deriverebbe l'aberrante conseguenza che i medesimi lavoratori, a seconda che operino sulla *Vega Oil* ovvero su altre navi, sarebbero soggetti a disciplina previdenziale ed assistenziale diversa sia dal punto di vista contributivo, sia per quanto riguarda le prestazioni, gli enti e le gestioni competenti —

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro;

quale valutazione dia il Ministro di quanto esposto;

quali interventi ritenga di attivare per la soluzione del problema in questione.

(4-03394)

PEZZOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Venezia, in data 8 febbraio 1995 ha presentato il progetto di

piano regolatore per porto Marghera, che dovrà riqualificare l'area, trasformandola in zona scientifica, universitaria e commerciale dalle forti potenzialità imprenditoriali;

lo stesso giorno dal porto di Venezia giungeva la notizia che il pescaggio dei canali di accesso si è ulteriormente ridotto;

dal 1980, il fondo dei canali lagunari non viene più scavato, essendosi ridotto di molto, impedendo alle navi porta-containers dell'ultima generazione di entrare in porto, e compromettendo sempre più gravemente l'economia portuale e quella più complessiva della città di Venezia;

l'appalto, a licitazione privata, per l'escavo del canale Malamocco-Marghera è stato sospeso dall'autorità giudiziaria amministrativa a seguito di ricorso presentato da ditta esclusa dalla gara;

comunque è fuori di dubbio, a parere dell'interrogante, che gravi ritardi sono imputabili agli enti preposti, che non si sono attivati per tempo alla soluzione del problema dello scavo dei canali lagunari, disattendendo le richieste di intervento da parte del provveditorato al porto, della compagnia portuale, degli spedizionieri e di altri operatori dello scalo portuale;

quali urgenti provvedimenti abbia intenzione di adottare per risolvere tale annosa grave situazione, che negli ultimi tempi si sta parossisticamente incancrenendo a tutto danno della vita del porto di Venezia, dei suoi programmi di riorganizzazione e di riqualificazione imprenditoriale e commerciale e più in generale dell'intera economia della città di Venezia e della sua gronda lagunare. (4-03395)

CANGEMI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la città di Vittoria (RG) ha avuto negli ultimi anni una forte espansione territoriale;

le zone di più recente e massiccio insediamento hanno urgente bisogno di infrastrutture e di servizi adeguati alle esigenze dei cittadini e degli operatori economici;

grave in particolare è la situazione per ciò che concerne i servizi postali;

gli oltre cinquantamila abitanti di Vittoria possono usufruire infatti solamente di un ufficio postale e di due succursali, ubicate nel centro della città, che effettuano orario di servizio nelle ore antimeridiane;

la situazione descritta causa gravissimi disagi agli utenti e comporta l'impossibilità di svolgere serenamente il proprio compito per gli operatori del servizio —:

se non ritenga di dover intervenire assumendo immediati provvedimenti al fine di estendere l'orario di servizio anche alle ore pomeridiane nelle succursali esistenti, al fine di alleviare i disagi fin qui registratisi;

se non ritenga necessario di porre in essere iniziative atte ad adeguare strutturalmente il servizio postale alla nuova realtà sociale ed urbana della città di Vittoria, in particolare prevedendo l'apertura di due nuove succursali ubicate nei quartieri « Forcone » e « Fanello-Chiusa inferno ».

(4-03396)

**CANGEMI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

una grave situazione di difficoltà si è venuta a determinare presso la pretura di Lentini (SR);

il pretore nominato dottor Riccardo Rizzi, è infatti attualmente impegnato nel servizio militare di leva ed il suo ufficio resta vacante;

presso la pretura di Lentini restano dunque in attività soltanto alcuni vicepretori scelti dalla Corte di appello fra i legali delle città di Lentini, Carlentini e Francofonte;

questa situazione rischia di avere gravissime conseguenze sulla funzionalità di un ufficio che deve assolvere un consistente carico di lavoro. Giacciono, infatti, presso la pretura di Lentini — come sottolineano la segreteria e l'ufficio locale della Camera del lavoro in un pubblico documento — 868 cause civili, di cui 247 di lavoro, 500 cause penali e 600 procedimenti esecutivi ed il rischio della paralisi è assai concreto;

la pretura di Lentini opera in un'area afflitta da gravissimi problemi sociali ed economici, da una condizionante presenza della criminalità organizzata e da una vasta diffusione di fenomeni illegali;

la funzionalità delle istituzioni — ed in particolare di quelle preposte al rispetto delle leggi — rappresenta una condizione fondamentale per costruire una stagione di riscontro civile e sociale —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di dare positiva soluzione al problema descritto dall'interrogante.

(4-03397)

**CANGEMI.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa* — Per sapere — premesso che:

le aree rurali della provincia di Catania sono attraversate da una crescente ondata di violenza;

aggressioni, furti, e danneggiamenti sono ormai una triste e quotidiana realtà, specie nell'area della piana di Catania;

questo clima generalizzato di sopraffazione rappresenta un'intollerabile violazione dei diritti e delle libertà di chi lavora nelle campagne e, al contempo, un'ulteriore grave difficoltà per il settore agricolo della provincia, già travagliato da una profondissima crisi che condiziona pesantemente tutto il tessuto economico e sociale;

finora non si è manifestata un'azione di contrasto efficace da parte delle forze dell'ordine —:

quali provvedimenti immediati, anche di natura straordinaria, intendano di-

sporre per garantire la sicurezza delle persone e dei beni, nonché la serenità delle attività produttive nelle aree rurali della provincia di Catania. (4-03398)

PEZZOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993, tendente a razionalizzare il funzionamento dell'amministrazione statale, prevede per tutti i dipendenti pubblici, esclusi quelli di cui al comma 4 dell'articolo 2 (militari, carabinieri, polizia di Stato, finanziari, forestali, impiegati delle prefetture e della magistratura) un rapporto di lavoro disciplinato dal codice civile e della legislazione vigente sui rapporti subordinati d'impresa;

gli appartenenti al corpo nazionale dei vigili del fuoco, non essendo stati ricompresi nella deroga di cui al decreto legislativo n. 29 del 1993, risultano, pertanto, inseriti tra quei dipendenti pubblici cosiddetti « privatizzati », con possibili preoccupanti effetti sia per l'amministrazione referente che per la sicurezza pubblica;

la normativa di cui al decreto legislativo n. 29 del 1993, non si ritiene oggettivamente estensibile ai vigili del fuoco, in quanto è oramai da tutti riconosciuto il fatto che il personale del corpo, vuoi per le proprie competenze istituzionali e professionali, vuoi per la sua organizzazione interna e per l'ordinamento giuridico che lo disciplina, deve essere equiparato al personale delle forze di polizia;

l'applicazione del citato decreto legislativo n. 29 del 1993 comporterebbe per il corpo dei vigili del fuoco prevedibili e notevoli disfunzioni organizzative, dovute sia all'impiego delle medesime strutture dirigenziali accanto al personale del ruolo tecnico antincendio e prefettizio, escluse dal contratto privatistico, sia per la necessaria eliminazione del livello intermedio, con il rischio di dover promuovere a livello di dirigente generale gli attuali dirigenti superiori periferici (ispettori regionali);

tale rischio di promozioni « obbligate » e di mero carattere clientelare e politico, oltre a determinare una ennesima ed impopolare spinta verticistica dell'apparato, andrebbe a scapito della funzionalità ed efficienza dello stesso a causa anche del probabile accorpamento funzionale di più regioni —:

se intenda intraprendere iniziative di carattere legislativo al fine di collocare il corpo dei vigili del fuoco nell'ambito delle amministrazioni escluse dall'applicazione del rapporto privatistico previsto dal decreto legislativo n. 29 del 1993, riconducendolo, quindi, in quel « comparto sicurezza » da cui lo stesso proviene ed in cui, di fatto, ha sempre operato. (4-03399)

PEZZOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la segreteria nazionale della Cignal vigili del fuoco, in una lettera indirizzata al Ministro dell'interno in data 8 febbraio 1995, denuncia come il corpo nazionale dei vigili del fuoco « sta miseramente affondando in un vero e proprio mare di scandali »;

la Cignal vigili del fuoco imputa tale grave situazione alla « dirigenza che in questi ultimi anni si è dimostrata in larga parte irresponsabile, inaffidabile e vergognosamente disonesta », evidenziando inoltre « gravi limiti professionali » ed un comportamento « sfacciatamente clientelare in favore anche di talune organizzazioni sindacali »;

tale dirigenza si è resa responsabile di « irregolarità, di ingiustizie e di ingente spreco di denaro pubblico, insozzando l'immagine gloriosa del corpo nazionale dei vigili del fuoco »;

quanto dalla Cignal vigili del fuoco denunciato negli anni, e soprattutto in quest'ultimo periodo, è comprovato dagli « innumerevoli esposti e denunce che quasi quotidianamente giungono da più parti all'autorità giudiziaria ed alla Corte dei conti, dai tanti avvisi di garanzia inviati a

molti dirigenti e funzionari del corpo e da condanne giudiziarie per reati contro la pubblica amministrazione »;

il corpo nazionale dei vigili del fuoco ha visto da tempo diminuita la propria attività di servizio a causa della grave carenza di organico, delle difficoltà relative alla assunzione diretta dei vigili del fuoco cosiddetti « discontinui » ed all'inquadramento dei capi reparto e dai capi squadra, e dell'annosa drammatica carenza di distaccamenti nonché di mezzi, attrezzature e vestiario —:

se non ritenga di dare avvio ad una profonda opera di « moralizzazione » del corpo nazionale dei vigili del fuoco, anche attraverso l'istituzione di una commissione ispettiva che faccia luce su quanto denunciato dalla Cisinai vigili del fuoco;

se, a soluzione dei tanti problemi che affliggono il servizio dei vigili del fuoco, non ritenga opportuno contemporaneamente operare per la « rinascita » morale del corpo, al fine di tutelare l'immagine gravemente lesa da scandali ed irresponsabilità dirigenziali. (4-03400)

PEZZOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le aree di servizio autostradale sono una necessità per tutti gli utenti della rete autostradale italiana, ma in particolare modo per coloro che transitano in dette autovie nelle ore notturne;

le aree di servizio autostradale sono gestite nelle ore notturne, causa il logico minore traffico veicolare, da un numero ridotto di personale rispetto ai turni diurni, e così, spesso, negli autogrill, nei bar, nei distributori di benzina, troviamo operatori che effettuano il turno di servizio completamente soli;

in special modo nelle ore notturne, si verificano in tali aree di servizio atti criminali, o quanto meno irrispettosi del vivere

civile, da parte di delinquenti e malintenzionati che, oltretutto, frequentano abitualmente indisturbati queste aree;

le pattuglie della Polstrada sono in numero insufficiente rispetto alle necessità di tutela e di sicurezza di quanti usufruiscono delle aree di servizio e di quanti vi lavorano —:

se intenda intervenire in merito a questa delicata situazione di ordine pubblico, che vede coinvolti anche cittadini stranieri. (4-03401)

PEZZOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 ottobre 1994, mediante licitazione privata, il ministero dei lavori pubblici affidava l'appalto dei lavori urgenti in escavo per la manutenzione dei fondali del canale Malamocco-Marghera, nel porto di Venezia, alla ditta « Costruzioni generali Boscolo e Tiozzo spa », di Chioggia (VE), per il ragguardevole importo di lire 8.850.000.000;

la società cooperativa S. Martino, esclusa dalla licitazione privata per l'appalto, ricorrendo al Tar del Lazio e quindi al Consiglio di Stato, ha ottenuto nel mese di dicembre 1996 la sospensione dell'appalto —:

se risulti vero che la società cooperativa S. Martino aveva presentato alla gara d'appalto l'offerta più bassa con i mezzi migliori;

se non ritenga di dover disporre l'annullamento del verbale di gara del 12 ottobre 1994 e la riconvocazione della gara, in quanto solo ciò permetterebbe l'esecuzione dei lavori. (4-03402)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in numerose circostanze si sono registrate differenze di opinioni e di giuri-

sprudenza circa il possesso della qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria in capo alle guardie volontarie ittico-venatorie ambientali;

è assolutamente opportuno eliminare ogni incertezza definendo esattamente i confini e le funzioni, e dunque, conseguentemente, anche le modalità operative, delle guardie volontarie ittico-venatorie ambientali;

inoltre, a seconda delle interpretazioni fornite dalle singole prefetture, il porto d'armi per difesa personale nell'ambito del servizio viene concesso d'ufficio alle guardie ittico-venatorie ambientali oppure non viene concesso affatto, creando una evidente disparità di trattamento;

addirittura, in alcune province, il rilascio del porto d'armi alle guardie ittico-venatorie ambientali dipende dall'orientamento del singolo funzionario, sicché, trasferito il funzionario medesimo, il porto d'armi non viene più concesso per la diversa interpretazione fornita dal funzionario subentrante —:

se non ritenga di dover emanare una circolare con la massima urgenza (tenuto anche conto della ormai imminente apertura della stagione venatoria), con la quale si stabilisca in via definitiva la sussistenza o meno, in capo alle guardie volontarie ittico-venatorie ambientali, della qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria;

se non ritenga di dover altresì emanare una circolare alle prefetture contenente precise ed omogenee istruzioni per la concessione alle guardie volontarie ittico-venatorie ambientali del porto d'armi per difesa personale nell'ambito del servizio. (4-03403)

VALPIANA e LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti di strumento musicale precari (supplenti annuali), impegnati nella scuola media nei corsi di sperimentazione

musicale, insegnano grazie ad una graduatoria specifica per soli titoli; diversa da quella relativa agli insegnanti di educazione musicale;

il decreto ministeriale istituì tali corsi vent'anni fa, e tuttavia permane tuttora la loro natura sperimentale non essendosi ancora pervenuti ad una sua istituzionalizzazione;

l'insegnamento dello strumento musicale non costituisce ancora cattedra di concorso ed i docenti di tutt'Italia non hanno potuto accedere al ruolo, nonostante l'anzianità di servizio accumulata;

le scuole veronesi che applicano la sperimentazione musicale sono solo due; nulla perciò dovrebbe impedire ai docenti di ottenere la nomina all'inizio di settembre, con l'avvio delle attività scolastiche, come è stato negli anni precedenti;

all'avvio del nuovo anno scolastico, tuttavia, tali insegnanti non hanno ancora ricevuto alcuna comunicazione e la funzionaria del provveditorato che si occupa della sperimentazione, nelle occasioni in cui è stata contattata, ha dato risposte evasive;

fino a questo momento, senza apparente motivo, i supplenti non hanno ancora ricevuto comunicazioni ufficiali, con grave danno anche economico;

inoltre, spesso, durante i mesi di insegnamento, gli stipendi arrivano in ritardo rispetto a quelli dei colleghi di ruolo, pari anche a due mesi —:

se la stessa vicenda esposta in premessa si sia verificata presso altri provveditorati agli studi;

che cosa intenda fare per risolvere la situazione dei precari dei corsi di sperimentazione musicale;

se intenda, e come, rendere meno precaria tale sperimentazione;

come ritenga di riorganizzare l'insegnamento musicale e, in particolare, l'insegnamento di strumenti musicali;

se il comportamento del provveditorato agli studi di Verona sia da considerarsi corretto;

se non ritenga che la situazione penalizzante di questi insegnanti precari, alcuni dei quali in tale situazione da quasi un decennio, possa trovare soluzione.

(4-03404)

VOGLINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992, il Governo Amato ha liquidato il gruppo EFIM a causa del suo forte passivo di bilancio. La finanziaria E. Breda (FINBRED A), controllata dal gruppo, con circa cinquemila azionisti, in quel periodo in attivo di alcuni miliardi, con attività in vari ambiti (mezzi e sistemi di difesa, meccanica varia, ottica, immobiliare, eccetera), è stata posta in amministrazione coattiva;

alcune attività controllate dalla finanziaria sono state messe in vendita, così come le proprietà della stessa; alcuni settori, invece, tra cui quelli legati alla difesa, sono attualmente controllati da FINMECCANICA, con un contratto di affitto « a redditi compressi », e con opzione di acquisto da parte del gruppo IRI —:

quale sia l'attuale posizione della FINBRED A;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per salvaguardare gli interessi degli azionisti. (4-03405)

SPINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, del tesoro, degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è di tutta evidenza l'importanza, non solo morale, ma anche economica e finanziaria, per il nostro paese, del recupero delle riserve auree della Banca d'Italia, trafugata dai nazisti nel 1944;

risultano notizie di stampa circa le indagini in corso da parte della magistratura militare —:

cosa risulti al Governo circa questa ormai cinquantennale vicenda e quali siano i passi interni ed internazionali che il Governo intenda compiere per procedere, nell'attuale delicato momento della finanza pubblica, al completo recupero di questa riserva nazionale. (4-03406)

LANDOLFI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34 del contratto collettivo decentrato nazionale del 22 dicembre 1995, relativo alla mobilità del personale docente, prevede la precedenza, nell'ambito delle operazioni di passaggio di cattedra e di ruolo, per i docenti che, nell'anno scolastico precedente a quello cui sono riferite le operazioni di mobilità professionale, sono utilizzati in altra classe di concorso, diversa da quella di titolarità, per la quale sono forniti di abilitazione;

la tabella di valutazione (allegato E), del contratto sopra citato, non prevede alcun punteggio per il servizio prestato, senza soluzione di continuità, in posizione di utilizzato;

la continuità del servizio prestato in posizione di utilizzato, va ricercata nella tipologia della funzione espletata, considerata la continuità del servizio in posizione di utilizzato come continuità di servizio d'istituto, onde evitare una grave discriminazione nell'ambito della stessa categoria —:

quali siano stati i criteri seguiti, nella fase della contrattazione nazionale decentrata del 22 dicembre 1995, relativamente alla immobilità del personale docente;

quali le motivazioni dell'esclusione dalla tabella di valutazione — allegato E — della considerazione del servizio prestato, senza soluzione di continuità, dal personale utilizzato in altra classe di concorso e con precedenza di cui all'articolo 34 del contratto suindicato;

se, in fase di verifica degli effetti della disciplina concordata, ai sensi dell'articolo

1, comma 2, del contratto collettivo nazionale, non ritenga opportuno proporre la integrazione dell'allegato E, al titolo I (anzianità di servizio), con un successivo punto *d*) che introduca il criterio di valutazione dei seguenti punteggi:

entro il quinquennio = punti 2,

oltre il quinquennio = punti 3,

ai fini del passaggio di ruolo per il servizio prestato, senza soluzione di continuità, in posizione di utilizzato;

quali siano le iniziative che intenda assumere per una diversa valutazione del personale docente che si trova in siffatta condizione di disparità. (4-03407)

**NARDINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Bari operano due soli istituti secondari per i servizi commerciali: Tridente e Gorjux;

la vocazione mercantile e terziaria della città richiede e abbisogna di una preparazione professionale dei giovani in sintonia con il mondo del lavoro cittadino;

la disposizione territoriale dei due istituti fino al dicembre 1995 consentiva agli stessi di rispondere al meglio alle esigenze dell'utenza scolastica essendo gli stabili dell'istituto Tridente situati nel popoloso e popolare quartiere Libertà e quelli del Gorjux nella zona Poggiofranco ben oltre la ferrovia che divide Bari in due distinte realtà;

la sede dell'IPSC Tridente, risalendo agli anni 1960; era costituita da un prefabbricato che progressivamente aveva accentuato il livello di usura, più che ventennale, e che era stato eretto con utilizzo di fibre di amianto, così come altri plessi scolastici della città;

nel novembre del 1995 il sindaco di Bari, dopo ispezione dell'ufficio tecnico, dichiarava l'edificio del Tridente pericolante e, quindi, ne ordinava la chiusura;

l'istituto Tridente, dopo breve periodo di utilizzo pomeridiano dei locali dell'Istituto magistrale sempre nel quartiere Libertà, veniva trasferito nel dicembre 1995 presso i locali della scuola media *ex* Carabellese, in via De Tullio, a Bari, alcune centinaia di metri oltre la ferrovia, in un'area ai limiti di quella « coperta » dell'IPSC Gorjux, locali di proprietà del comune e in quel momento liberi e disponibili;

lo spostamento della sede dell'istituto determinava effetti negativi sulla tradizionale utenza scolastica proveniente proprio dai grandi quartieri al di qua della ferrovia, costretta ad un pesante aggravio degli orari di trasferimento in una città notoriamente deficitaria, se non priva, di mezzi di trasporto pubblici di qualche funzionalità;

ciò comportava, come logico, un freno e poi un forte calo delle iscrizioni presso il Tridente, con riguardo, in particolare, a quelle del primo anno;

nell'estate del 1996 il comune di Bari informava le autorità scolastiche del Tridente circa un nuovo trasferimento della sede, questa volta nel quartiere Carrassi, nei locali della scuola Media statale Giovanni XXIII, ora in disuso, siti a poca distanza dallo stabile che ospita l'IPSC Gorjux;

di conseguenza, i due unici istituti per i servizi commerciali verrebbero accentrati e quasi accorpati nella stessa zona della città determinando da un lato una inutile e dannosa « concorrenza » fra gli istituti stessi rispetto all'utenza e, dall'altro, l'impossibilità, per gran parte degli studenti residenti in città, di poter accedere funzionalmente in condizioni adeguate a quel tipo di istruzione;

inoltre, la struttura scolastica della *ex* scuola media Giovanni XXIII è costituita da un prefabbricato eretto nello stesso periodo e presumibilmente con lo stesso materiale di quello che già ospitava l'istituto Tridente nel quartiere Libertà e pertanto, si deve intendere, logoro e contami-

nato dall'amianto come quello che l'amministrazione comunale di Bari ha fatto chiudere nel novembre del 1995;

lo spostamento dell'istituto Tridente nel quartiere Carrassi arreca grande disagio agli studenti;

l'istituto Tridente ha avuto e potrebbe ancora avere una valenza sociale nel quartiere Libertà —:

se non ritenga e non intenda intervenire presso il provveditorato di Bari ed il comune di Bari perché sia riconsiderata la decisione, fortemente avversata dagli abitanti delle zone interessate, sostenuti peraltro da numerosi consiglieri comunali, attraverso una mozione. (4-03408)

**DAMERI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione consultiva nazionale per le sostanze esplosive ed infiammabili presso il ministero dell'interno è stata recentemente informata della situazione del deposito di esplosivi della ditta INTE.E.M. srl sito in località Pirenta - comune di Murisengo Monferrato (AL), deposito che ha una capienza pari a 1.420 quintali e un milione cinquantamila detonatori;

gli abitanti della frazione interessata, promuovendo una petizione popolare, hanno espresso una forte preoccupazione circa l'esistenza di tutte le misure necessarie a garantire la sicurezza della salute pubblica, nonché delle numerose abitazioni, delle attività artigianali e turistiche, e delle strutture sociali localizzate nella zona, situata lungo la s.s. 459 Valle Cerina —:

se la citata Commissione intenda effettuare un sopralluogo per verificare il rispetto delle norme previste dal testo unico di pubblica sicurezza in rapporto alla distanza tra il suddetto deposito e le abitazioni, distanza che deve tenere oltretutto conto della conformazione orografica della zona;

se non ritenga utile, per la tranquillità dei cittadini che il sopralluogo medesimo possa vedere il coinvolgimento del « Comitato amici di S. Candido », nonché delle autorità locali. (4-03409)

**ARMOSINO, STRADELLA e MAMMOLA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in tutto il territorio dell'astigiano e del chiese esistono preoccupanti peggioramenti del livello di qualità nell'erogazione dell'energia elettrica;

il problema è stato più volte richiamato dalle proteste di un consistente numero di abitanti e dai pubblici amministratori locali;

il territorio è soggetto a frequenti fenomeni atmosferici con danni tangibili alle reti elettriche, che determinano un costante impegno di risorse negli investimenti, nei cicli manutentivi e nelle riparazioni al fine di fare fronte ai disservizi, come, peraltro, è stato evidenziato dai dati sul numero delle ore straordinarie per interventi, mediamente più elevata al confronto di altri ambiti territoriali;

dalla lettura dei dati sul numero e la durata delle interruzioni, raffrontati con il dato medio nazionale, appare del tutto evidente una preoccupante controtendenza sulla qualità del servizio fornito;

il personale attualmente in organico presso la direzione compartimentale di Asti è sufficiente ed in grado di soddisfare le esigenze della clientela e di garantire il servizio elettrico;

la profonda ristrutturazione dell'azienda per effetto della privatizzazione dell'ente, per quanto attiene ai riferimenti organizzativi, comporterebbe un ulteriore contenimento del personale tecnico-operativo, come si evince dal piano di assunzione prospettato dalla direzione compartimentale ENEL;

la situazione risulta particolarmente grave sul piano occupazionale —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per quanto attiene agli organici ed ai futuri investimenti nel settore della distribuzione, con particolare riguardo al territorio dell'astigiano e del chiarese.

(4-03410)

ARMOSINO, ROSSO, PAROLI, PALUMBO e CONTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

entro il 31 dicembre 1996 è prevista la chiusura degli ospedali psichiatrici, senza che sia fornita alcuna notizia sull'inserimento sociale degli attuali degenti e sulla loro effettiva integrazione;

infatti, non si è ancora provveduto all'inserimento sociale, formativo e lavorativo degli attuali degenti, proprio quando, a breve, saranno in scadenza i termini previsti dalla legge per la chiusura degli ospedali psichiatrici, e non si è provveduto, nel frattempo, alla progettazione ed alla gestione del processo di chiusura dei residui ospedali psichiatrici ed alla realizzazione delle alternative reali;

molto del personale del settore è stato messo in mobilità o non è stato sostituito a seguito di pensionamento —:

quali iniziative intenda adottare per provvedere ad un adeguato e personalizzato inserimento sociale, formativo e lavorativo degli attuali degenti degli ospedali psichiatrici;

quali misure intenda assumere il Governo per garantire gli attuali livelli occupazionali del personale medico.

(4-03411)

BRUNETTI. — *Al Ministro degli interni.* — Per sapere — premesso che:

una gravissima situazione occupazionale nel comune di San Giovanni in Fiore, in provincia di Cosenza, è alla base di un lungo periodo di manifestazioni dei disoc-

cupati del centro silano. L'incapacità del governo regionale di rispondere alle istanze dei manifestanti e gli stessi infruttuosi incontri romani rischiano di esasperare la situazione, allargando e radicalizzando la protesta in una prospettiva dagli sbocchi imprevedibili;

in una situazione così carica di tensione non sembra vi sia, nelle forze politiche ed istituzionali locali, la necessaria comprensione della pericolosità degli avvenimenti ed una conseguente responsabilità di atteggiamenti. Qualche settimana fa infatti, pare addirittura su iniziativa dei locali amministratori, sia stato chiesto l'intervento della forza pubblica per sgomberare con la forza l'aula del consiglio comunale occupata dai disoccupati e, in questi giorni, un intervento inaudito della polizia e dei carabinieri (che hanno messo in stato d'assedio il centro silano), di cui hanno dato largamente notizia i mass-media, si è abbattuto su donne e bambini che manifestavano a sostegno della lotta dei disoccupati. Questa iniziativa ha drammatizzato la situazione, non solo perché l'intervento repressivo trova riscontri precedenti soltanto nel duro ruolo della polizia contro le lotte per la terra nel dopoguerra che San Giovanni in Fiore ha subito sulla propria pelle, ma soprattutto perché evidenzia una tendenza a volere rispondere alla gravissima situazione sociale del Mezzogiorno — caratterizzata dalla disoccupazione di massa e dalla sperimentazione generalizzata della povertà — non già attraverso un grande progetto che, partendo dalle infrastrutture di base, la difesa del territorio, il recupero della città, la forestazione, indichi sbocchi concreti al problema del lavoro, ma sostituendo il pane al manganello —:

se sia a conoscenza dell'allarmante situazione di San Giovanni in Fiore e dell'inopportuno intervento delle « forze dell'ordine »;

se non ritenga di dover fare piena luce e chiarezza sui fatti verificatisi e, in ogni caso, precisare se l'iniziativa sia stata frutto di una decisione autonoma della

polizia e dei carabinieri o se, invece, essa non sia stata inopportunamente sollecitata in maniera strumentale nell'ambito di un disegno imprudente di divisione e di isolamento, tendente a contrapporre il movimento dei disoccupati alla popolazione;

se non pensi, infine, di dovere chiarire tutte le responsabilità e dare direttive perché, in un momento così delicato, polizia e carabinieri siano forze di equilibrio nella grave esasperazione sociale, e non strumenti portatori di una concezione « scelbiana », che la Calabria e San Giovanni in Fiore ben conoscono, e che rischia di allontanare sempre più i cittadini, le forze del lavoro e, più in generale, le classi subalterne, delle istituzioni democratiche. (4-03412)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un attentato di chiara marca intimidatoria e delinquenziale, è stato distrutto l'Ufficio del Sindaco di Seminara, un giovane e valente professionista che ha instaurato nel centro pianigiano la cultura della legalità e della trasparenza;

egli è peraltro fortemente impegnato, quale presidente dell'assemblea dei sindaci dei 33 comuni della Piana a far progredire un esperimento pilota che deve dare nuova identità alle popolazioni della Piana di Gioia Tauro, ed alle loro aspirazioni;

l'attentato è chiaramente una ritorsione a pretese non accolte o è atto preparatorio per una campagna che tolga di mezzo un personaggio scomodo per le mire illecite di qualcuno;

le autorità dello Stato, i sindaci della Piana, le associazioni, i sindacati, le popolazioni hanno testimoniato solidarietà ed affetto al sindaco di Seminara, avvocato Salvatore Costantino: ma ciò non basta;

è necessario che la struttura complessiva dello Stato si faccia carico del fiancheggiamento dei quotidiani eroismi dei sindaci di nuova generazione, i quali senza mezzi, con organici sotto la media, avendo

ereditato pesanti situazioni di bilancio ed antiche culture di favoritismi e di collusioni, si sforzano di dare un volto nuovo alle città che amministrano e di costruire un rapporto diverso con i cittadini;

a questo scopo è indispensabile dotare comuni come Seminara di un efficiente corpo di polizia municipale, ponendo una quota della spesa a carico dello Stato, in modo che essa non vada ad impinguare il passivo dell'ente locale ed è altresì necessario rafforzare, con i medesimi criteri, gli uffici destinati al controllo del territorio (ci si riferisce, in particolare, agli uffici tecnici);

è altresì necessario sottrarre i sindaci a forme di responsabilità oggettiva derivante da una serie di normative che li vogliono bersaglio di iniziative giudiziarie per attività connesse con discariche, inquinamenti, concessioni demaniali, ecc.; poiché tutto ciò, insieme con la quotidiana inquisizione su atti amministrativi, posta in essere con una sistematicità che pare correlata più ad una attività di supervisione e controllo da parte dell'autorità giudiziaria, che alla doverosa attività di fiancheggiamento e sostegno, riduce la soglia di considerazione e rispetto che il primo cittadino dovrebbe riscuotere ed utilizzare anche nei rapporti con gli amministratori;

quali iniziative il ministro interrogato, con il concerto degli altri ministri interessati, intenda adottare perché i comuni possano dotarsi di adeguate strutture di polizia municipale e di controllo del territorio con spesa a parziale carico dello Stato e comunque non cumulabile con le altre, ai fini della determinazione delle passività utili per individuare situazioni di dissesto;

quali iniziative legislative intenda adottare perché, in consonanza con le leggi vigenti, il sindaco sia restituito alla sua funzione di governo, e la responsabilità per le attività proprie dell'Ente locale sia posta a carico dei funzionari addetti ai settori per i quali una tale responsabilità è prevista;

in che modo intenda intervenire per l'immediato ripristino dell'immobile e delle suppellettili danneggiate onde sia tangibile la risposta forte ed immediata all'atto delinquenziale;

in che modo, infine, intenda tutelare l'integrità fisica del sindaco di Seminara, Salvatore Costantino, onde egli, garantito dalla presenza dello Stato, continui a svolgere il suo appassionato e meritorio servizio. (4-03413)

SIOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è necessario, anche per fugare le preoccupazioni determinatesi tra i lavoratori interessati nell'area campana, che il Governo faccia chiarezza sugli aspetti e sui contenuti strategici dell'avvenuta cessione del pacchetto azionario di Alfa Romeo Avio, specie per quanto riguarda gli aspetti finanziari, il piano industriale, i finanziamenti previsti dal piano di settore, le ricadute occupazionali attese —:

se siano state valutate — in relazione al profilo industriale che caratterizza il territorio campano — le conseguenze che potrebbero derivare dal suddetto passaggio specie se l'operazione non fosse chiaramente finalizzata alla innovazione ed al potenziamento del settore avio-motoristico nazionale. (4-03414)

CONTI e MARTINAT. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

del progetto di massima approvato dall'Anas in sede di consiglio di amministrazione, con voto n. 57 del 24 febbraio 1994, risultano far parte gli interventi di interconnessione tra A 14 e strada statale 16 nella tratta Pedaso-Giulianova (prima fase attuativa del « Corridoio adriatico » autostradale);

per tali interventi è stata predisposta ed approvata specifica direttiva di finanziamento firmata dal ministro dei lavori pubblici Merloni (n. 89 dell'8 aprile 1994);

gli interventi previsti in tale fase riguardano la realizzazione ed il completamento di sette nuove interconnessioni tra la strada statale n. 16 e la A 14, con la funzione di alleggerire e fluidificare il traffico sulla strada statale n. 16 in un tratto caratterizzato da elevatissimi volumi di traffico, a valenza sia turistica che commerciale;

tra detti interventi è prevista la realizzazione del nuovo casello di Cupramarittima, il cui progetto e la relativa realizzazione non origina alcuna incongruenza urbanistica, territoriale ed ambientale;

tale opera, già finanziata dall'Anas, è attesa dalle popolazioni da anni per favorire sia lo sviluppo turistico che le iniziative imprenditoriali presenti nella valle del torrente Menocchia;

risulta peraltro in essere una iniziativa della società Autostrade SpA, finalizzata a limitare gli interventi previsti a due sole interconnessioni rispetto alle sette previste;

in tutta la procedura esiste un ritardo ingiustificato di oltre quattro anni, rispecchiante ad avviso una volontà ad ostacolare l'iniziativa o ad una incapacità decisionale —:

quale sia lo stato di tale iniziativa, che di fatto non risulta presentare alcun aspetto burocratico o tecnico penalizzante;

quali siano le motivazioni per cui l'Anas non abbia provveduto alla firma della convenzione con la società Autostradale SpA, convenzione predisposta in forma preliminare fin dal 1994;

quali siano le motivazioni per cui una iniziativa di tale interesse per le popolazioni rivierasche e presentante in termini di « costi-benefici » una elevatissima redditività, non sia stata conclusa da parte dell'Anas, avente tra l'altro la funzione di controllo delle concessionarie autostradali;

quali siano i responsabili in ambito Anas di tali gravi inadempienze.

(4-03415)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Nola, in provincia di Napoli, ogni domenica successiva al 21 giugno, giorno nel quale ricorre la festività di San Paolino da Nola, si tiene da più di mille anni, come narra la tradizione, la spettacolare ed imponente manifestazione della Festa dei Gigli», unica nel suo genere;

far conoscere la festa a livello nazionale può favorire lo sviluppo turistico alleviando il problema della disoccupazione che è avvertito in modo preoccupante nell'area nolana;

in passato, con manifestazioni altrettanto rilevanti quali il Palio di Siena, i Ceri di Gubbio, il Carnevale di Viareggio ed altre, si è provveduto ad emettere fancolli commemorativi —:

se non ritenga opportuno interessarsi affinché l'Ente poste italiane dedichi anche alla festa dei «gigli» di Nola un franco-bollo commemorativo, tale da dare ad essa il giusto risalto e la massima diffusione in tutta Italia ed oltre.

(4-03416)

PALUMBO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la società *Telex computer products international inc.*, a seguito di verbale giudiziale di conciliazione del pretore di Roma del 4 dicembre 1987 ha risarcito al signor Carlo Frasca la somma di lire 54 milioni, su cui aveva effettuato una erronea ritenuta Irpef di lire 14.666.000 versate con codice tributo 1012 all'esattoria delle imposte di Roma, bollettino n. 076 del 12 gennaio 1988;

il signor Carlo Frasca in data 4 maggio 1988 ha richiesto all'intendenza di fi-

nanza di Roma il rimborso della predetta imposta Irpef in quanto l'amministrazione finanziaria ha sempre ribadito la non assoggettabilità ad imposizione fiscale di quanto percepito non a titolo di corrispettivo delle prestazioni effettuate, quale appunto l'indennizzo risarcitorio per malattia, come da c.m. 1/RT 50550 del 15 dicembre 1973 e da risoluzioni ministeriali direzione generale I.D. n. 9/72 — n. 9/50261 del 20 ottobre 1975; n. 8/477 — n. 8/525 del 17 maggio 1976; n. 8/021 del 18 febbraio 1982;

l'intendenza di finanza di Roma ha trasmesso l'istanza di rimborso al centro di servizi I.D. di Roma in data 17 settembre 1988, protocollo 4608/RA, che a data odierna non ha mai risposto;

il signor Carlo Frasca ha ritirato in data 9 giugno 1993 l'istanza di rimborso all'intendenza di finanza di Roma, senza ricevere ad oggi risposta alcuna —:

quali siano i motivi del mancato rimborso al signor Carlo Frasca a distanza di otto anni;

quali siano le procedure che deve attivare un cittadino per riottenere imposte non dovute, in tempi ragionevolmente brevi;

se resti confermata la non assoggettabilità all'Irpef dell'equo indennizzo corrisposto per menomazione dell'integrità fisica derivante da causa di servizio;

quanti siano i casi analoghi di mancato rimborso da parte dell'intendenza di finanza di Roma;

quali siano i tempi necessari per un immediato e sollecito rimborso del signor Carlo Frasca.

(4-03417)

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'edilizia è uno dei settori produttivi più importanti nel nostro paese e l'imprenditoria è in maggioranza costituita, quasi ovunque, dalle imprese di costruzione; si

può quindi facilmente immaginare quanto possa gravare sull'economia nazionale la crisi di questo settore;

l'imposizione fiscale sugli immobili contribuisce ad aggravare tale crisi, in particolare perché alcune imposte, come ad esempio l'Ici cadono sulla proprietà dell'immobile e quindi le imprese costruttrici sono costrette a pagarla per tutto il periodo in cui il fabbricato rimane invenuto;

tale peculiarità fiscale caratterizza il solo settore delle costruzioni: un'uguale applicazione vorrebbe che l'industria automobilistica pagasse le tasse automobilistiche su tutte le vetture prodotte e non ancora vendute —:

se non ritenga opportuno, anche per favorire la ripresa del settore e di tutto il comparto ad esso legato, predisporre misure di sgravio fiscale legate alle opere non ancora vendute. (4-03418)

**MIGLIORI.** — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

se sia a conoscenza del degrado che sta mandando in rovina il patrimonio storico dell'isola di Capraia;

se il castello di San Giorgio, la cui realizzazione risale agli inizi del 1300 e rappresenta uno splendido esempio di architettura medievale, pur essendo di proprietà privata, venga o meno considerato un bene di interesse pubblico e simbolo di quella che fu la grandezza di Pisa, che lo fece costruire, poi di Genova e del Banco di San Giorgio e, infine, della Toscana intera;

quali siano i motivi per i quali la stessa sorte stanno subendo anche l'antico convento di Sant'Antonio, con la settecentesca chiesa annessa, e la torre della Regina, che va lentamente sgretolandosi;

quali iniziative si intendano prendere per evitare il prolungarsi di questo scempio e rendere, alla Toscana e all'Italia, uno dei

suoi patrimoni storico-artistici di maggior pregio. (4-03419)

**MIGLIORI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se intenda mantenere in vigore l'ini-quo trattamento economico conseguente al dispositivo dell'articolo 31, comma 4, del DL 12 maggio 1995, n. 196, che danneggia i sottufficiali in «ausiliaria» delle forze armate. Tale norma adottata su proposta del ministro *pro tempore* Corcione, del Governo Dini, congela di fatto ogni adeguamento dell'indennità di ausiliaria dei sottufficiali. Con tale deprecata iniziativa si colpisce ancora una volta il personale delle forze armate, approfittando della carenza di tutela di questa categoria, costituita da cittadini privi di possibilità contrattuale;

se intenda promuovere un'apposita iniziativa legislativa che elimini la turbativa in atto, che suscita il giustificato malcontento dei sottufficiali delle forze armate. (4-03420)

**VALPIANA, BONATO e SANTOLI.** — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 17 luglio 1996, si è tenuta una riunione congiunta della prima e della terza commissione del consiglio comunale di Verona, recando l'ordine del giorno un incontro con i rappresentanti dell'Italfer spa (ing. Roberto Zanoni), della Tav e dei general contractors Iricav 2 (ing. Maria Rosaria Campitelli) e Cepav 2 (ing. Santacroce) sul progetto alta velocità Milano-Venezia;

nel corso dell'incontro i tecnici hanno illustrato una ipotesi di tracciato alternativo a quello depositato presso gli organi competenti della regione Veneto il 17 giugno 1996 (Iricav 2), per la parte riguardante il comune di Verona;

in particolare, le ipotesi illustrate erano sostitutive del cosiddetto «viadotto Vigasio» e prevedevano un percorso in galleria artificiale;

il dibattito sui progetti e sulle ipotesi di soluzione, previste su una scelta così importante per il futuro dei cittadini e per l'assetto del territorio devono seguire un iter di assoluta trasparenza —:

se non ritengano necessario che siano resi noti i progetti definitivi elaborati e depositati, nel rispetto delle procedure previste dalla legge, presso i competenti uffici regionali, affinché gli enti locali interessati e i cittadini tutti possano prenderne visione per le relative valutazioni;

se, in attesa del deposito dei tracciati definitivi, si intenda riaprire i termini per il deposito delle controdeduzioni da parte degli aventi diritto. (4-03421)

CITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha inteso contrapporre al disegno secessionistico messo in atto dalla Lega Nord una pacifica manifestazione per l'unità dell'Italia e per i valori nazionali, recandosi di persona a Chioggia e a Venezia domenica 15 settembre 1996, per testimoniare insieme a oltre un migliaio di persone che lo hanno accompagnato la sua decisa avversione ad ogni proposito di attentato all'integrità della nazione;

nonostante le assicurazioni fornite ai responsabili dell'ordine pubblico di Taranto e di Venezia sui propositi pacifici e sulla civiltà dei partecipanti alla manifestazione si sono verificati episodi che alimentano il sospetto di una volontà ostativa da parte degli stessi responsabili dell'ordine pubblico;

il convoglio ferroviario che trasportava l'interrogante e gli altri partecipanti alla manifestazione è stato sequestrato per tre ore nella stazione di Rovigo, con il

pretesto di una verifica della linea ferroviaria, su cui anonimi avrebbero segnalato la presenza di una bomba;

il responsabile dell'ordine pubblico di Chioggia, il vice questore vicario Umberto D'Acierno, con il suo atteggiamento e con le sue azioni ha provocato un incidente, nel quale sono rimasti contusi alcuni partecipanti alla manifestazione e l'interrogante, con ciò dimostrandosi del tutto incapace di svolgere il compito che gli era stato affidato —:

se non ritenga di dover fornire notizie certe sui motivi che hanno costretto i partecipanti alla manifestazione e l'interrogante a sostare per oltre tre ore nella stazione ferroviaria di Rovigo, con conseguente stravolgimento dell'intero programma;

se non ritenga di dover accertare le responsabilità del vice questore vicario di Venezia Umberto D'Acierno per gli incidenti che egli ha provocato a Chioggia, per l'aggressione che egli ha ordinato nei confronti dei partecipanti alla manifestazione e dell'interrogante e per le gravi affermazioni da lui pronunciate, e di dover procedere alla sua rimozione dall'incarico. (4-03422)

FONTAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Alto-Adige*, in data 14 settembre 1996, è comparso un articolo in cui si dà conto di una denuncia dei sindacati di polizia Siulp e Sap, riguardante l'utilizzazione di alcune volanti della questura, distolte dai loro compiti istituzionali per essere distaccate a guardia del commissariato del Governo di via Piave;

i suddetti sindacati contestano l'utilizzo quantomeno spregiudicato che viene fatto delle volanti delle forze di polizia, distolte in tal modo dai loro compiti istituzionali per un servizio di vigilanza nella portineria del commissariato del Governo;

causa la grave carenza di organico che affligge le forze di polizia, la questura, non riuscendo più a sostenere la copertura

dei normali servizi, si è vista costretta a « chiudere » uffici importanti quali l'amministrazione del personale, o a limitare la funzionalità di altri, quali quello per gli stranieri, per il rilascio di passaporti e porto d'armi;

se continuerà avere applicazione la disposizione di impiegare le forze di polizia presso gli uffici del Commissariato, l'impegno di nuovi pattugliamenti nel centro storico per combattere la microcriminalità verrà vanificato e rischierà di rimanere una mera dichiarazione di intenti;

in passato erano state promesse quarantacinque unità di rinforzo delle forze di polizia nella zona, peraltro mai arrivate —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra riportati e quali provvedimenti intenda adottare al fine di restituire le forze di polizia ai compiti istituzionali loro spettanti, in particolare per combattere la microcriminalità sempre più dilagante nella città di Trento. (4-03423)

**ALBORGHETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è improcrastinabile la necessità di realizzare a breve un nuovo ospedale di Bergamo, stante l'inadeguatezza e l'obsolescenza di quello esistente;

l'ospedale di Bergamo è a servizio non solo del comune capoluogo, ma anche di altri comuni, che ne costituiscono il bacino di utenza, essendo la capacità ricettiva di tale presidio ospedaliero calcolata con riferimento in parte alle esigenze del comune capoluogo e in parte al fabbisogno dei posti letto di altri comuni;

le funzioni di tale nuovo ospedale sarebbero quantomeno provinciali, e non di livello locale, per le specializzazioni in esso previsto;

pertanto, essendo l'ospedale in questione un servizio raro di vasta area, la sua ubicazione non può essere funzionale solo

al capoluogo, ma anche al bacino di utenza e più in generale al contesto provinciale, e deve essere inserita in modo razionale in una organizzazione territoriale complessiva, con riferimento a vari fattori quali una equilibrata distribuzione dei servizi sanitari, una migliore accessibilità, una razionalizzazione e riqualificazione dell'intera conurbazione di Bergamo;

la distribuzione dei presidi ospedalieri pubblici è molto più consistente nei quadranti orientati della provincia (Gazzaniga, Alzano Lombardo, Seriate, Calcinate, Trescore Balneario, Sarnico, Lovere) che nei quadranti occidentali (solo San Giovanni Bianco, oltre a una clinica privata), ove pertanto si registra la maggiore carenza di servizio e il maggiore fabbisogno;

tra le osservazioni al piano regolatore regionale del comune di Bergamo, approvato con delibera di consiglio provinciale n. 27 del 15 febbraio 1996, vi era anche quella relativa alla localizzazione del nuovo ospedale di Bergamo, in cui si esprimeva dissenso rispetto alla proposta di ubicazione in località Martinella nella zona est della città;

vanno riaffermate le motivazioni del dissenso a detta ubicazione, in quanto essa aggrava pesantemente lo squilibrio logistico generale, ponendosi addirittura in vicinanza dei due ospedali già esistenti, di Alzano Lombardo e Seriate, e caratterizzati da una relativa facilità di accesso dalle zone orientali già servite, lasciando sorprendentemente scoperte le aree occidentali, fortemente carenti e di accessibilità più complessa, peggiorandone anzi il livello di servizio rispetto alla situazione attuale; peraltro, proprio nel quadrante occidentale era già stata individuata dalla stessa regione, in una precedente programmazione della rete ospedaliera, la sede di un nuovo ospedale;

va ribadito il ruolo di governo del territorio di livello intermedio attribuito dalla legge n. 142 del 1990 alla provincia, ed in particolare la competenza della medesima in ordine al coordinamento dei

servizi di vasta area e alla programmazione territoriale di livello sovracomunale;

è necessario assicurare coerenza con il documento « Prime linee di indirizzo di programmazione territoriale », approvato dalla giunta provinciale nella seduta del 27 luglio 1996, per un corretto inserimento della specifica problematica ospedaliera in un più generale contesto complessivo di organizzazione territoriale —:

se non si ritenga doveroso ubicare il nuovo ospedale di Bergamo, nell'ambito di un quadro territoriale complessivo, in una zona posta ad ovest della città, in aree sufficientemente ampie e che consentano adeguata accessibilità e inserimento ambientale. (4-03424)

BARTOLICH. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 67, comma 1, lettera a) del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, così come modificato dall'articolo 57, comma 1, lettera i) del decreto-legge n. 331 del 1993 consente l'importazione di beni da paesi extracomunitari con sospensione dell'Iva quando gli stessi siano destinati a proseguire verso un altro Stato membro della UE oppure siano introdotti in depositi non doganali autorizzati;

l'articolo 50, comma 8, del decreto-legge n. 331 del 1993, convertito con la legge n. 427 del 1993, ha disposto che, con apposito decreto, il ministero delle finanze avrebbe stabilito le prescrizioni da osservare per l'istituzione e la gestione dei depositi non doganali autorizzati;

il ministero delle finanze, con decreto del 20 settembre 1995, in ritardo di due anni rispetto al termine di legge; ha approvato il regolamento per l'istituzione dei depositi non doganali, regolamento inapplicabile in quanto, a tutt'oggi non figura pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*;

l'Italia, ad eccezione della circoscrizione doganale di Trieste — autorizzata

dalla risoluzione Dip. dogane 289/VII del 20 gennaio 1994 — è l'unico paese della UE a non aver approvato il regolamento;

l'assenza di disposizioni relative sia ai depositi non doganali autorizzati, sia all'esercizio della immissione in libera pratica presso i depositi doganali, costringe moltissime aziende italiane ad effettuare le operazioni doganali presso altri paesi comunitari, provocando danni incalcolabili per l'economia italiana sia da un punto di vista occupazionale, sia sul fronte delle entrate fiscali in quanto l'erario, oltre ad ingenti perdite di utili tassabili, si vede sottratto da altri paesi comunitari il 10 per cento dei dazi riscossi che la UE ristorna ai singoli stati esattori —:

quali motivazioni impediscano la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto ministeriale 20 settembre 1995;

se intenda operare semplificazioni normative in ordine alle disposizioni vigenti, nel rispetto della normativa comunitaria, per facilitare alle imprese italiane le operazioni di sdoganamento nel nostro paese. (4-03425)

NAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze, in esecuzione del disposto dell'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287, si appresterebbe a dar corso al progetto di ristrutturazione dei propri uffici, prevedente la soppressione della conservatoria dei registri immobiliari di Finale Ligure e la conseguente concentrazione di tutta l'attività presso l'ufficio tecnico del territorio di Savona, avente competenza per le materie ora gestite dall'ufficio tecnico erariale, dalle conservatorie e dal ramo demanio della ex intendenza di finanza;

la conservatoria di Finale Ligure, avente competenza nella porzione di territorio da Andora a Finale Ligure, entroterra compreso, è la seconda dopo quella

di Genova per importanza e per il numero di pratiche annualmente trattate (circa undicimila);

la medesima è stata recentemente dotata di attrezzature informatiche atte ad accrescerne la funzionalità, con notevole dispendio di risorse finanziarie a carico del bilancio dello Stato;

l'accentramento delle attività presso l'istituendo ufficio tecnico del territorio di Savona determinerebbe notevoli disagi e disservizi per l'utenza, specie per quella proveniente dalle zone montane e dall'entroterra in genere, a ragione della criticità delle vie di comunicazione esistenti, soffocate dal traffico, inadeguate e attraversanti tutti i centri abitati della costa;

la vicinanza con il capoluogo (circa venti chilometri) non può essere invocata a supporto della ipotizzata operazione di unificazione, stanti le enormi difficoltà di spostamento correlate alla particolare configurazione geografica del territorio;

il mantenimento della conservatoria di Finale Ligure, anche sotto il profilo giuridico, si appalesa perfettamente legittimo ed ineccepibile, poiché il comma 6 dell'articolo 2 del menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 287 del 1992, prevede espressamente una deroga alla istituzione in ciascun capoluogo di provincia di uffici del territorio con competenza sull'intero territorio provinciale, nell'intento precipuo di migliorare la qualità del servizio offerto al contribuente;

fra i fini istituzionali della comunità montana, stabiliti con legge n. 1102 del 1971, è compreso il compito di garantire alle popolazioni residenti nella zona, riconoscendo alle stesse la funzione di servizio che svolgono a presidio del territorio, gli strumenti ed i servizi necessari ed idonei a compensare le condizioni di disagio derivanti dall'ambiente montano —:

se il ministero delle finanze intenda mantenere la sede di Finale Ligure (seconda conservatoria dopo Genova) quale sezione staccata dell'istituendo ufficio del territorio di Savona. (4-03426)

NAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della presentazione della denuncia dell'Ici e del pagamento della prima rata della medesima imposta, nel mese di giugno 1996, è largamente mancata l'opera d'informazione da parte dei comuni, al punto che molti contribuenti non sono risultati informati nemmeno dell'aliquota Ici applicata nel comune di residenza;

la pubblicazione contenente le aliquote Ici applicate nei comuni, curata dal consorzio Anci-Cnc (che peraltro ha avuto circolazione oltremodo limitata), conteneva non pochi errori e le relative correzioni sono state divulgate in ritardo alla stampa, quando era imminente la scadenza per il versamento dell'Ici —:

quali iniziative intenda assumere affinché sia i singoli comuni sia il consorzio Anci-Cnc possano attuare in occasione del prossimo versamento dell'Ici, l'opera d'informazione più diffusa e capillare.

(4-03427)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 13 settembre 1996 il quotidiano il *Secolo d'Italia* pubblicava un'inchiesta del giornalista Massimiliano Mazzanti con la quale veniva resa pubblica una lista — denominata « Elenco delle persone morte a seguito di ferita d'arma dal 21 aprile 1945 secondo quanto risulta a questo comando » — presumibilmente di vittime degli eccidi compiuti dalle forze partigiane dopo la liberazione della città di Bologna, e stilata dai vigili urbani di quella città nei giorni o mesi seguenti il 21 aprile;

successivamente alla pubblicazione di detta lista, il *Secolo d'Italia* e il *Resto del Carlino*, con interviste e ricerche, confermarono che la gran parte dei 190 nomi contenuti in quell'elenco erano persone uccise da elementi delle formazioni gap-piste e partigiane;

successivamente alla pubblicazione della lista molte segnalazioni sono state fornite al giornale da parte di parenti delle vittime dei fatti successivi alla liberazione di Bologna;

a seguito delle notizie riportate da buona parte della stampa nazionale in merito all'inchiesta del *Secolo d'Italia*, anche la magistratura, nella persona del procuratore della Repubblica di Bologna, dottor Ennio Fortuna, ha deciso di riaprire i fascicoli riguardanti le uccisioni e le stragi compiute dopo la Liberazione a Bologna;

dalle prime indagini svolte dai carabinieri sarebbe emerso che i registri del locale cimitero « la Certosa » di Bologna, nei quali sarebbero stati trascritti i nomi delle persone morte a seguito di ferite da arma da fuoco, sarebbero ben tre (conterebbero dunque, parecchie centinaia di nomi);

nessun organo ufficiale dello Stato ha mai inteso raccogliere dati, elenchi o notizie sulle vittime della Liberazione, pur frammentariamente già raccolte da varie associazioni combattentistiche, reducistiche o di familiari dei combattenti —:

quali iniziative intendano promuovere affinché sia fatta chiarezza sui fatti luttuosi e criminali che caratterizzarono il dopo-Liberazione a Bologna e nelle altre città del nord-Italia;

quali iniziative intendano assumere per agevolare le inchieste in corso volte ad individuare ed eventualmente a perseguire a termini di legge i responsabili di tali fatti delittuosi;

quali iniziative intendano assumere per onorare in modo concreto il sacrificio di tanti italiani innocenti vittime dell'odio politico e che, per oltre 50 anni, sono stati ingiustamente dimenticati. (4-03428)

PEZZOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la città di Jesolo (Venezia) è la seconda spiaggia d'Italia per presenze turistiche ed una delle maggiori realtà economiche del Veneto sul fronte del cosiddetto « mercato della vacanza », che tanta parte ha nella ricchezza del nostro Paese;

più volte, in passato, sindaci, associazioni di categoria ed imprenditori avevano chiesto che la città ottenesse un « riconoscimento postale », con l'emissione di un francobollo dedicato alla spiaggia ed incluso nell'annuale serie turistica;

la direzione centrale servizi postali, nel maggio del 1993, ha rigettato una formale richiesta presentata in tal senso dal sindaco del comune di Jesolo —:

se sia intenzione del Ministro interrogato accogliere per l'anno in corso la richiesta della città di Jesolo, tenuto conto che di tale « privilegio » godono numerosissimi centri turistici di rilevanza decisamente minore a quella della seconda spiaggia d'Italia. (4-03429)

PEZZOLI. — *Ai Ministri dell'interno e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

puntualmente, in questa stagione, da qualche anno a questa parte, vengono sottratti cavalli da sella ai rispettivi proprietari nelle zone di S. Donà di Piave, Musile, Fossalta, Noventa, Meolo, Jesolo, tutti comuni della provincia di Venezia;

tali appropriazioni indebite vengono regolarmente denunciate alle forze dell'ordine, che a tutt'oggi non hanno assicurato alla giustizia i responsabili;

tutti i furti presentano caratteristiche e modalità tali da far ritenere l'esistenza di una (o più) organizzazioni criminali, specializzate nel distrarre e occultare cavalli da sella, per poi rivendere gli animali in altre città o regioni dell'Italia, o commercializzare la loro carne attraverso gli usuali canali di consumo —:

a che punto siano le indagini di polizia e carabinieri che operano a seguito delle regolari denunce presentate dai proprietari degli animali;

se sia intenzione del Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali predisporre un sistema di identificazione obbligatorio dei cavalli, da effettuarsi attraverso *microchip* intramuscolari, in modo tale da consentire una individuazione certa dell'animale e scoraggiare il fenomeno dell'abigeato. Tale sistema, complementare a quello del rilevamento dei dati segnaletici, può contribuire alla creazione di appositi albi di iscrizione dei cavalli, secondo la loro utilizzazione sportiva, come già in uso in Italia, per i cavalli iscritti ai libri genealogici del trotto. (4-03430)

PEZZOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il cantiere di Marghera (VE), elemento cardine nel sistema Fincantieri di costruzioni navali nel settore passeggeri, rischia di vedere limitata o addirittura compromessa la propria capacità produttiva;

dal 1980, infatti, non vengono effettuati lavori di dragaggio dei fondali nello specchio d'acqua antistante e nei canali di accesso del cantiere;

in particolare, la banchina est del cantiere, con un pescaggio ridotto a meno di 5 metri, è ormai praticamente inutilizzabile per l'allestimento delle navi da crociera;

d'altra parte, inizia a divenire problematico anche l'uso della banchina ovest, specie per navi da crociera di grandi dimensioni —

quali interventi intendano attuare i Ministri interrogati. (4-03431)

PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

agli interroganti risulta che da almeno un anno sarebbe in corso, presso la sede INPS di San Donà di Piave (Ve), una verifica da parte di ispettori ministeriali avente come principale obiettivo l'esame della situazione riguardante le pensioni di anzianità;

a seguito di tale verifica, che avrebbe coinvolto anche personale della guardia di finanza, sarebbero emerse delle gravi irregolarità relativamente all'attribuzione dei contributi versati per diverse pensioni, soprattutto nel settore dell'agricoltura;

a queste richiamate irregolarità sembrerebbero non estranee le organizzazioni sindacali, mentre un funzionario della stessa sede INPS di San Donà di Piave sarebbe stato sospeso in quanto direttamente chiamato in causa per quanto accertato, al punto che sarebbe stata aperta una inchiesta specifica nei suoi confronti —

se siano al corrente dei fatti sopra descritti e più precisamente:

se corrisponda al vero che sarebbe in corso una verifica ministeriale e se, soprattutto, siano state veramente accertate delle irregolarità;

di che tipo di irregolarità eventualmente si tratterebbe, quali sarebbero i danni conseguenti, quali le responsabilità addebitate ai funzionari preposti, con riferimento particolare al funzionario che sarebbe già stato sospeso, e alle organizzazioni sindacali;

se, infine, non ritengano di avviare un'inchiesta più dettagliata per accertare eventuali ulteriori irregolarità e per conoscere l'esatta situazione economico, patrimoniale e pensionistica riguardante l'INPS di San Donà di Piave. (4-03432)

PEZZOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Venezia ha autorizzato, per l'anno scolastico 1996/1997, il liceo classico « Montale » di San

Donà del Piave alla formazione di sole due quarte ginnasiali, pur in presenza di sessantuno iscrizioni alla prima classe;

negli ultimi dieci anni l'istituto ha costituito almeno tre sezioni complete con le rispettive prime classi che, nell'anno scolastico 1995/1996, sono risultate essere addirittura quattro;

le disposizioni ministeriali, decreto ministeriale n. 185 del 13 maggio 1996, prevedono con chiarezza che, in ogni caso, non devono essere superate le ventinove unità per classe;

la *ratio* di tale normativa risiede nell'ovvia opportunità di consentire ai docenti un'attività didattica non condizionata e penalizzata dall'eccessivo numero degli studenti; situazione questa che danneggia soprattutto quei ragazzi che hanno maggiori difficoltà di apprendimento e che non si vedrebbero seguiti così come necessario;

considerate le potenzialità dell'istituto, consolidate negli ultimi dieci anni, è ipotizzabile che la mancata formazione della terza classe iniziale riguardi solo quest'anno scolastico, nel qual caso si creerebbe un vuoto nella sezione C, le cui ben conosciute e sperimentate conseguenze negative d'ordine didattico (precarietà di organizzazione e programmazione, frantumazione delle cattedre, non continuità didattica), si ripercuoterebbero non su una sola scolaresca, ma su tutti gli alunni della sezione e per ben cinque anni;

le ridotte dimensioni delle aule dell'istituto non consentono inoltre di accogliere gruppi di trenta studenti —:

se non ritenga opportuno intervenire presso il provveditore agli studi di Venezia al fine di far ottenere al liceo classico « Montale » di San Donà del Piave l'autorizzazione alla formazione di tre quarte ginnasiali. (4-03433)

PROCACCI, MELANDRI, VALPIANA, RALLO, BANDOLI e LENTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Camera dei deputati, in vista dell'inizio dei lavori della conferenza intergovernativa, nella seduta del 7 dicembre 1995 ha approvato una risoluzione che, al punto 6, impegnava fra l'altro il Governo ad « una traduzione nei Trattati della nuova sensibilità maturata nei confronti degli animali, anche recependo i ripetuti pronunciamenti in tal senso del Parlamento europeo »;

tali pronunciamenti chiedono la modifica della definizione degli animali da « prodotti agricoli » a « esseri senzienti » e l'inserimento della loro protezione fra gli obiettivi dell'Unione europea;

in tal senso si è già manifestato pubblicamente il pronunciamento positivo dei Governi di Germania, Svezia, Austria e Gran Bretagna —:

se non ritenga di aderire a tali modifiche del Trattato e di rendere pubblica a livello europeo tale posizione, comunicandola alla prima riunione utile della Conferenza. (4-03434)

CONTENTO, FRANZ e MENIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

con ordinanza del presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, in data 23 agosto 1996, veniva disposta la sospensione temporanea e cautelare della raccolta, commercializzazione ed immissione al consumo dei molluschi eduli lamellibranchi;

detto evento sta arrecando grave pregiudizio all'attività economia dell'area dell'arco costiero del Friuli-Venezia Giulia;

nel frattempo, la mancata emanazione del regolamento di esecuzione del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 530 e, comunque, l'impossibilità di far riferimento ai criteri introdotti dalla direttiva comunitaria 91/492/CEE, finiscono per avvantaggiare le produzioni di altri paesi, i quali possono avvalersi di disposizioni più favorevoli —:

quali iniziative intenda adottare per rendere più celere l'iter previsto per la definitiva adozione del regolamento di esecuzione del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 530, concernente le norme sanitarie applicabili alla produzione e commercializzazione dei molluschi bivalvi vivi. (4-03435)

SCOZZARI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della precedente legislatura l'interrogante ha presentato l'interrogazione n. 4/10591 con cui veniva chiesta l'adozione di opportuni provvedimenti affinché i residenti in Italia, ancorché non in possesso della cittadinanza italiana, potessero avere riconosciuti i diritti stabiliti dalle leggi in materia di acquisto di beni immobili ricadenti in zone dichiarate di interesse militare;

in particolare, si riferiva alla vicenda dei signori tedeschi Stulgies Ulrich Jorg e Hoffman Elfride Karoline per l'acquisto di beni immobili siti in località Ginostra dell'isola di Stromboli del comune di Lipari, i quali, precedentemente autorizzati ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 104 del 1990 per un primo acquisto, avevano avuto un successivo diniego da parte del prefetto di Messina in ordine ad una seconda istanza di acquisto del 5 settembre 1994;

in data 14 febbraio 1996 il Ministro della difesa *pro tempore*, nel fornire risposta alla succitata interrogazione, ha affermato che « la prefettura di Messina ha ricusato l'istanza presentata dai due cittadini tedeschi sulla base del parere contrario espresso dal competente comando di regione militare che aveva rilevato, a carico dei due soggetti, precedenti penali per reati contro il patrimonio ed un provvedimento di arresto, in data 8 settembre 1994, per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti »;

nella succitata risposta si affermava inoltre che « a giustificazione del fatto che nel 1989 analoga richiesta venne soddisfatta, si rende noto che, a quell'epoca, il

reato, sebbene, fosse stato perpetrato in data antecedente, non era ancora stato trascritto nella banca dati del ministero dell'interno »;

i due cittadini tedeschi sono stati oggetto di pesanti intimidazioni, insieme ad altri abitanti di Ginostra, a causa del loro impegno in difesa dell'ambiente naturale, contro ogni speculazione nell'isola di Stromboli —:

quali uffici del ministero della difesa e del ministero dell'interno abbiano provveduto a fornire al Ministro le informazioni necessarie per la risposta di cui sopra, atteso che le stesse risultano all'interrogante assolutamente non rispondenti al vero e che, alla data in cui fu negata l'autorizzazione da parte del prefetto, nulla risultava al casellario giudiziario a nome dei due cittadini tedeschi sopra richiamati, in quanto gli stessi non hanno mai riportato condanne per i reati menzionati;

quali iniziative intenda adottare affinché decisioni della natura sopra riportata non siano in alcun modo influenzate da giudizi o opinioni conseguenti all'esercizio del diritto di libera manifestazione del pensiero. (4-03436)

BALLAMAN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il ministero del lavoro e della previdenza sociale è titolare della gestione del fondo sociale europeo per i progetti a carattere multiregionale, dei programmi di iniziativa comunitaria « occupazione », dell'iniziativa comunitaria Adapt;

risulta inoltre all'interrogante che nell'ufficio centrale per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori ci sono difficoltà di carattere gestionale e di organico, imputabili all'ufficio stesso, che rendono ormai insostenibile la situazione in cui versano tutti gli operatori della formazione professionale in Italia;

con riguardo all'iniziativa comunitaria Adapt, il programma operativo è stato approvato dalla Commissione europea il 18 maggio 1995. In data 8 luglio 1996 il ministero del lavoro ha pubblicato il bando per la partecipazione alla suddetta iniziativa e la conclusione della procedura di approvazione è avvenuta nel febbraio 1996. Risulta all'interrogante che a tutt'oggi gli enti ammessi al finanziamento non hanno ricevuto alcuna anticipazione;

preme ricordare al Ministro interrogato l'importanza, del resto più volte dallo stesso Ministro sottolineata, che la formazione professionale ha per lo sviluppo delle politiche attive dell'impiego e quindi per una reale soluzione dei problemi inerenti la disoccupazione e per il superamento dello svantaggio sociale;

il malfunzionamento dell'ufficio centrale per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori finisce ingiustamente per tradursi in lungaggini burocratiche e difficoltà operative e finanziarie che gravano alla fine sugli operatori italiani del settore, incolpevolmente penalizzati nei confronti degli operatori degli altri Paesi membri dell'Unione europea —:

quali iniziative reali voglia intraprendere al fine di risolvere i gravi problemi organizzativi e gestionali che fanno capo all'ufficio centrale sopraindicato. (4-03437)

PEZZOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni, per varie cause, la redditività della pesca di lamellibranchi — in particolare delle vongole — da parte degli operatori della laguna veneta è andata fortemente diminuendo;

detta attività di pesca è soggetta a regolamentazioni sempre più severe, essendo limitata, oltreché dal peraltro indispensabile fermo biologico, anche da severi vincoli in merito a fasce orarie e giorni della settimana;

i fondi stanziati con i provvedimenti legislativi atti a risarcire gli operatori economici a seguito dei danni provocati negli anni passati dalla proliferazione algale e mucillaginea dell'alto Adriatico sono andati solo in minima parte al settore della pesca;

gli operatori debbono comunque affrontare spese manutentive delle attrezzature di notevole entità a fronte di raccolti ogni anno più scarsi e, non disponendo di alcun tipo di ammortizzatore sociale, necessitano quantomeno, in mancanza di sussidi di altro genere, della pronta liquidazione dei rimborsi relativi ai trenta giorni di fermo biologico dello scorso mese di giugno —:

quali siano i provvedimenti che i Ministri interrogati intendano adottare per garantire ai lavoratori in oggetto la pronta ed urgente liquidazione delle competenze sopracitate, in assenza della quale molti operatori vedrebbero venire meno le condizioni per la prosecuzione della propria attività nonché le stesse possibilità di sostentamento proprio e delle proprie famiglie. (4-03438)

FONTAN e BAMPO. — *Al Ministro degli interni.* — Per sapere — premesso che:

sono note le colluttazioni avvenute nella giornata del 18 settembre 1996 presso la sede della Lega Nord per l'indipendenza della Padania tra gli agenti della Digos ed alcuni parlamentari del Movimento —:

se intenda rendere noti quali e quanti siano stati eventualmente gli agenti feriti, le loro generalità e le loro condizioni di salute. (4-03439)

DONATO BRUNO, ARMOSINO e MAIOLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dall'articolo comparso sul quotidiano *Il Giornale* in data 10 agosto 1996, si apprende la sconcertante notizia secondo

cui sarebbe costato allo Stato italiano oltre tre miliardi il piano di protezione per la testimone Rosetta Cerminara;

la Cerminara era stata teste principale d'accusa nel processo riguardante l'omicidio del sovrintendente di polizia Salvatore Aversa e di sua moglie Lucia Precenzano, e che vedeva in qualità di imputati Giuseppe Rizzardi e Renato Molinaro;

la corte di appello di Catanzaro, nella sentenza in cui ha assolto i due imputati dai reati loro ascritti, ha dichiarato di non credere alle parole della Cerminara, la quale avrebbe, secondo la Corte, agito per fini economici. Le sue sono, dice la corte: «dichiarazioni fallaci e fatte per benefici economici»;

a quanto si apprende dall'articolo anzidetto, infatti, in una telefonata la Cerminara ed il fratello parlano dei rilevanti problemi economici della famiglia, ed in una successiva telefonata la testimone afferma che «hanno fatto tutto quello che ci avevano promesso, i genitori sono tranquilli ed il fratello ha ottenuto quello che voleva». Sarebbero stati ripianati i debiti bancari della famiglia Cerminara ed il fratello della teste sarebbe stato assunto nella polizia;

durante il processo di appello, inoltre, gli avvocati degli imputati, fra cui il noto penalista Armando Veneto, hanno evidenziato come nel processo in Corte di Assise si siano verificate «sottrazioni, omissioni ed occultamenti di attività processuali»;

fra le dichiarazioni di nuovi pentiti che hanno portato all'arresto di nuove persone per il duplice omicidio si ha quella di Massimo Di Stefano, il quale afferma che l'ispettore di polizia Busetti, che conduceva le indagini, diceva a proposito della Cerminara che si trattava di una persona debole, affascinata dalla polizia e dalla divisa e che era stata indotta a fare le dichiarazioni accusatorie; lo stesso pentito afferma infine di essere a conoscenza delle promesse di danaro fatte alla Cerminara e della promessa dell'assunzione del fratello in polizia;

il poliziotto De Fazio, molto vicino al sovrintendente Aversa, in contrasto con i suoi superiori sull'ipotesi di ricostruzione del duplice omicidio, è stato trasferito in altra destinazione;

è indubbia l'estrema gravità dei fatti in oggetto —:

quali iniziative intendano adottare al fine di chiarire una così delicata e drammatica storia;

se in particolare il Ministro di grazia e giustizia voglia procedere a disporre gli idonei atti ispettivi al fine di accertare eventuali responsabilità da parte degli organi inquirenti, sia nella fase d'indagini preliminari, sia nel dibattimento di primo grado;

se il Ministro dell'interno intenda accertare le modalità relative al piano di protezione della teste Cerminara, e la precisa entità della somma pagata dallo Stato nei confronti della teste, ed in particolare di quali benefici effettivi essa abbia goduto a causa della propria collaborazione con la giustizia. (4-03440)

ARMOSINO, DONATO BRUNO e MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da articolo comparso su *Il Giornale*, a firma Michele Perla, in data 12 settembre 1996, si apprende la notizia, trasmessa anche dal Tg2 del 14 settembre 1996, che il signor Francesco Tropea, originario calabrese e residente a Milano, ove è titolare di un bar in zona via Zara, veniva arrestato in data 13 maggio 1993 nell'ambito dell'operazione «Delta», per ordine della procura di Catanzaro;

il coinvolgimento del signor Tropea nella predetta indagine derivava dalle dichiarazioni rese ai magistrati inquirenti dal pentito Francesco Staffa, il quale aveva rilevato di essere venuto a conoscenza che nella zona ove era situato il bar del Tropea esisteva un bar il cui proprietario aiutava i mafiosi latitanti a trovare sistemazione;

il signor Tropea veniva, pertanto, arrestato con la contestazione del reato di associazione a delinquere di stampo mafioso, rinchiuso nella sezione speciale destinata ai mafiosi e sottoposto a regime carcerario duro;

nei due anni e due mesi di reclusione, le istanze di libertà promosse dal signor Tropea ai tribunali competenti sono state ripetutamente respinte, finché le contestazioni nei suoi confronti sono state derubricate in ipotesi di spaccio di stupefacenti;

nel luglio del 1995 il Tropea viene scarcerato ed infine assolto per non aver commesso il fatto, dopo un processo lungo e reso difficile dai numerosi spostamenti di sede di udienza dovuti a motivi di protezione del pentito;

a seguito di tali disavventure il Tropea si ritrova in una condizione di estremo disagio per aver subito un rilevante danno economico che ammonta a quasi duecento milioni, anche a causa delle rilevanti spese giudiziarie —:

quale sia la valutazione politica, morale e giuridica del Ministro interrogato circa i fatti citati nelle premesse;

se, attesa la loro verità, non si ritenga di dover disporre, in forza dei poteri affidati dalla legge al Ministro di grazia e giustizia, gli opportuni atti ispettivi presso la procura della Repubblica in oggetto, per accertare la regolarità dello svolgimento delle predette indagini ed eventuali responsabilità degli inquirenti per il grossolano errore giudiziario di cui è stato vittima il signor Tropea, verificando in particolare, se si sia proceduto, da parte della Procura, con le opportune cautele, ad effettuare i dovuti riscontri alle dichiarazioni del pentito Staffa. (4-03441)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

in data 1° aprile 1995 il professor Nicoletti esponeva al comandante della compagnia dei carabinieri di San Marco

Argentano (Cosenza) che il brigadiere Francesco Galati, nonostante già dal gennaio 1995 fosse stato trasferito da Santa Sofia d'Epiro a Montalto Uffugo, era rimasto (pare esibendo stati di malattia) a Santa Sofia d'Epiro, ivi dedicandosi alla campagna elettorale in favore del candidato concorrente del professor Nicoletti alla carica di sindaco;

il professor Nicoletti assumeva che in tale azione il brigadiere Galati usasse blandizie e minacce e chiedeva che simili prepotenze fossero impedito: l'esposto del professor Nicoletti testimonia lo sdegno di un galantuomo che crede « nella saldezza morale dell'Arma dei carabinieri e quindi nella capacità di trovare al vostro interno la soluzione giusta, senza clamori o atti di protesta più evidenti. »;

non risulta che sia stato adottato alcun provvedimento inteso — quanto meno — ad ottenere che il brigadiere Galati raggiungesse la sede alla quale era stato assegnato; risulta invece che una rapida inchiesta sia stata condotta dai carabinieri di Santa Sofia d'Epiro tra il 13 ed il 17 luglio 1995 (ad elezioni ampiamente svolte) con l'interrogatorio di amici del Brigadiere Galati, come tali qualificatisi (Marchianò-Miracco-Vuono-Chimenti), di tal Nicoletti Attilio Pasquale che nulla sapeva riferire;

con rapporto del 17 luglio 1995, sulla base di tali atti, il capitano Antonio Giordano, comandante della compagnia di San Marco Argentano, denunciava come infondati e calunniosi gli addebiti mossi dal professor Nicoletti, pur asserendo che sul conto del brigadiere Galati si erano effettivamente elevate delle voci (che il capitano definiva « infamanti », senza spiegare la ragione che lo induceva ad asserire ciò), relative al « suo interessamento nella campagna elettorale »;

appare probabile che la vicenda racchiuda gli elementi classici di un atteggiamento caratterizzato da uso indebito del potere —:

quali siano i motivi per i quali il brigadiere Galati Francesco si sia tratte-

nuto in Santa Sofia d'Epiro dal gennaio 1995 al 30 aprile 1995, malgrado fosse stato trasferito in altra sede;

se i motivi addotti corrispondano a ragioni plausibili e verosimili ovvero se siano speciosi;

se il comandante della compagnia dei Carabinieri di San Marco Argentano, ricevuto l'esposto di cui in premessa, si sia attivato, e con quali provvedimenti, per rendersi conto della fondatezza dell'addebito; ed eventualmente per far cessare l'attività illecita che veniva al medesimo segnalata; e se abbia informato dell'accaduto i superiori;

chi abbia disposto le indagini a distanza di oltre tre mesi dalla denuncia e chi abbia coordinato e diretto le stesse; e se esse fossero rivolte ad accertare o ad impartire una lezione al professor Nicoletti, che si era permesso di attaccare il potere costituito;

come intenda intervenire il Ministro interrogato perché questo episodio, chiaramente persecutorio di un cittadino che ha avuto solo il torto di raccogliere voci, sussurri e indicazioni precise e di schierarsi contro una sopraffazione, non divenga emblematico di una storia di « questo sud che .... ci ha abituato a ben altre prepotenze ed illegalità », — come scrive rammaricandosene — il professor Nicoletti. (4-03442)

BONATO e VALPIANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

lavoratori della ditta Puccinelli spa, con sede in Rovigo, via Manfredini 24, dopo essere stati messi in mobilità a far data dal 20 luglio 1992 e iscritti nelle liste di mobilità presso la circoscrizione (Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione) di Rovigo, hanno presentato domanda all'INPS per ottenere il trattamento di mobilità lunga in base alle disposizioni dell'articolo 6, comma 10, della legge n. 236 del 1993 e dell'obiettivo 2 del

Regolamento Cee n. 2052/88, che ha individuato come un'area a declino industriale il territorio in cui si trova la ditta Puccinelli;

la sede dell'INPS di Rovigo ha comunicato la reiezione della domanda, adducendo che, essendo in godimento delle indennità di mobilità antecedente all'11 marzo 1993, data di entrata in vigore della legge n. 236 del 1993, non si poteva usufruire della stessa —:

se sia a conoscenza dei fatti di cui sopra e quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere perché si modifichi la posizione dell'INPS di Rovigo, accogliendo quanto richiesto dai lavoratori, in considerazione d'altra parte del fatto che l'interpretazione dell'istituto di Rovigo, qualora fosse valida, produrrebbe disparità di trattamenti inaccettabili e non corrispondenti alle finalità della legge stessa.

(4-03443)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Servizio geologico nazionale, dietro incarico del prefetto di Napoli, dottor Achille Catalani, in qualità di commissario straordinario della Campania, ha indicato la località di Paenzano, nella frazione Schiava, nel comune di Tufino (NA), come idonea per la realizzazione di una discarica che dovrà ricevere i rifiuti solidi urbani dei comuni della provincia di Napoli;

il sito adibito a discarica è localizzato in una cava di tufo abbandonata che dista circa 300 metri dalla zona abitata ed è per altro non molto distante dalla sede dell'autostrada Napoli-Bari;

il territorio interessato, ove è compresa la cava, è già sede di rilevanti fenomeni naturali, quali una piovosità media annua di 870 mm, venti, fenomeni sismici di seconda categoria ed è interessato anche da una falda con quota di circa 30 metri sul livello del mare;

il 2 dicembre 1995 il prefetto di Napoli ha fatto pubblicare il bando di gara d'appalto per l'esecuzione dell'opera;

gli abitanti dei comuni di Tufino, Visciano e Casamarciano hanno già fatto notare al prefetto che la frazione di Schiava del comune di Tufino è già gravata dallo scorrimento di liquami urbani e industriali provenienti dai comuni della bassa Irpinia, che rendono l'aria ovviamente irrespirabile, e che l'unica strada di accesso alla discarica è anche l'unica via che consente di raggiungere Visciano, sede di un santuario, meta di pellegrinaggio dei devoti della Madonna del Carpinello —:

se siano a conoscenza del fatto esposto e quali provvedimenti intendano prendere al fine di evitare un ulteriore danno ambientale alla località di Paenzano e di salvaguardare la salute dei suoi abitanti, peraltro minacciata anche da altri evidenti fattori già indicati. (4-03444)

**PEZZOLI.** — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il commercio abusivo condotto nella fase finale da extracomunitari ha contribuito in modo deciso al fenomeno disgregativo del tessuto sociale veneziano, creando un danno agli operatori economici della città. Il fenomeno, diffuso in tutta l'Italia, insiste su una città che, per caratteristiche storiche e geografiche, è particolarmente fragile e il cui degrado economico e sociale si trasferisce direttamente sull'immagine del nostro Paese all'estero;

nonostante l'impegno delle autorità civili, di carabinieri, della polizia, dei vigili urbani, tuttavia il fenomeno non diminuisce, ma i reati e le denunce dei cittadini e dei commercianti, esasperati dal comportamento, talvolta arrogante o violento, dei venditori abusivi, aumentano progressivamente;

la città di Venezia merita molte attenzioni visto il notevole patrimonio storico ed artistico che possiede;

per tutelare la città sono necessari ingenti opere idrauliche i cui finanziamenti sono difficilmente reperibili; sono necessari progetti per regolarizzare e guidare il traffico turistico che — in mancanza di una corretta programmazione degli arrivi — potrà contribuire al definitivo degrado di Venezia;

prima di tutto è necessario, però, tutelare le ormai poche attività commerciali ed artigiane della città, nei confronti della spietata ed agguerrita concorrenza dell'attività dei venditori abusivi, che operano in totale anarchia fiscale, e quindi con costi e margini di manovra estremamente concorrenziali —:

se il Ministro dell'interno intenda adottare misure per reprimere il fenomeno del commercio abusivo da parte di extracomunitari nella città di Venezia;

se il Ministro delle finanze intenda adottare misure per estendere al commercio ambulante l'attuale pressione fiscale che subiscono le attività commerciali e artigiane. (4-03445)

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il crescente numero di iniziative *no profit* sta evidenziando sempre più l'urgente necessità che si intervenga in via legislativa per risolvere le contraddizioni e i problemi sollevati dalla vigente normativa fiscale e civilistica;

tra i fini che questi enti di beneficenza si prefiggono rientra la raccolta delle derrate alimentari non più commerciabili e la loro distribuzione gratuita alle persone indigenti, attività i cui benefici sono a tutti evidenti;

l'attuale normativa fiscale in materia sembra privilegiarne la distruzione piuttosto che la gratuita distribuzione;

il ministero delle finanze doveva emanare, su apposita delega contenuta nella legge 27 aprile 1989, n. 154, di conversione in legge del decreto-legge n. 69 del 1989,

un proprio decreto per stabilire le modalità con le quali dovevano essere effettuate le cessioni gratuite di beni;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 configura la cessione gratuita di beni, la cui produzione rientra tra le attività dell'azienda cedente, alla stregua di un qualsiasi ricavo a prescindere dal soggetto cui essa è destinata;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 fa rientrare nell'imponibile IVA la cessione gratuita di beni prevedendone l'esenzione soltanto qualora il soggetto beneficiario sia un ente pubblico, un'associazione riconosciuta o una fondazione avente finalità esclusivamente di assistenza, beneficenza, educazione ed istruzione —:

se e con quali tempi ritenga di intervenire, con i mezzi più idonei, per ovviare ai notevoli disagi che questo vuoto legislativo in campo fiscale comporta, assumendo iniziative per una normativa che favorisca l'opera meritoria di tali enti senza fini di lucro. (4-03446)

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo e al Ministro del lavoro e della previdenza.* — Per sapere, premesso che:

l'Imaie (Istituto mutualistico artistico interpreti ed esecutori) è un ente morale riconosciuto dallo Stato con la legge del 5 febbraio 1992, n. 93 (*Gazzetta Ufficiale* 15 febbraio 1992, n. 38), costituito dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative delle categorie, con lo scopo di difendere e promuovere gli interessi collettivi;

secondo la predetta legge, all'Imaie compete la determinazione dell'ammontare dei compensi spettanti a ciascun interprete ed esecutore;

a norma dell'articolo 3 della legge n. 93 del 5 febbraio 1992, l'Imaie è tenuto a comunicare agli aventi diritto l'ammontare dei compensi da essi maturati nel trimestre precedente ed è altresì obbligato a pubbli-

care nella *Gazzetta Ufficiale* l'elenco dei nominativi di cui al comma precedente;

in base all'articolo 7 della suddetta legge l'Imaie è tenuto — a conferma di ciò se ne veda l'atto costitutivo articolo 4, comma 5 — a destinare le somme per le quali non possono essere individuati gli aventi diritto, nonché ogni altra somma che ad esso dovesse pervenire nell'ambito della sua attività professionale, per l'attività di studio e di ricerca, nonché per fini di promozione, di formazione e di sostegno professionale degli artisti interpreti o esecutori —:

se non ritengano di verificare le ragioni per le quali l'Istituto mutualistico artisti interpreti ed esecutori non abbia ancora provveduto alla elaborazione dell'elenco degli aventi diritto di cui all'articolo 5, comma 3;

perché non sia ancora stato determinato l'ammontare dei compensi in base all'articolo 5, comma 2;

per quali ragioni, pur ammettendo che cause di forza maggiore, tutte da verificare, abbiano impedito l'ottemperanza alle precedenti disposizioni legislative, non si sia ottemperato nemmeno alle disposizioni di cui all'articolo 7;

se non ritengano che, in base alle osservazioni di cui sopra, si possa ipotizzare l'esistenza di considerevoli disponibilità liquide, il cui mancato utilizzo appare sospetto e scandaloso;

se non ritengano che questo comportamento sia censurabile pubblicamente o se addirittura non sia necessario un commissariamento dell'ente, in modo da interrompere questa grave situazione, lesiva degli interessi dei 50-70 mila operatori del settore, e dell'intera attività artistica musicale, con prevedibili ritorni negativi, in termini di immagine, per il prestigio culturale del nostro paese. (4-03447)

**CENTO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Immobildaunia è interessata, essendo la proprietaria dei terreni, alla

realizzazione di una discarica per rifiuti solidi urbani di seconda categoria di tipo B, in località Passo Breccioso (Tavernola - Foggia);

gli abitanti delle due borgate agricole site in questa località non possono più bere acqua dai rubinetti, a causa di un elevato tasso di inquinamento, e non possono più respirare aria salubre a causa di queste discariche abusive e autorizzate, che da anni sono presenti in questa zona;

dal 1990 è stata intrapresa una lunga battaglia per impedire la costruzione di questo impianto di smaltimento per rifiuti solidi urbani, sensibilizzando la procura della Repubblica, il prefetto e il Tar della Puglia, che ha sospeso i lavori di realizzazione della discarica;

la vicenda ad oggi è all'attenzione della V sezione del Consiglio di Stato, presso cui la ditta Immobildaunia ha impugnato l'ordinanza del Tar —:

se sia a conoscenza del fatto e quali provvedimenti intenda prendere, anche in relazione al fatto che a fine settembre 1996 il Consiglio di Stato deciderà in merito al ricorso della Immobildaunia e, di conseguenza, sul futuro delle due borgate agricole in oggetto, per altro considerate di interesse agrituristico dalla giunta municipale di Foggia. (4-03448)

ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri dell'ambiente, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 18 e 19 settembre 1996 si è abbattuto sull'agro nocerino sarnese una pioggia torrenziale, che ha provocato ingenti danni;

l'acqua ha copiosamente invaso campi, allagato scantinati e stalle, con interruzione della viabilità in molti punti, specialmente nelle frazioni di Nocera Inferiore;

sono straripati i torrenti Solofrana e Cavaiola, che alimentano il Sarno, con danni che ammontano a miliardi;

non si tratta certo di un fenomeno non annunziato, in quanto più volte privati cittadini e associazioni sul territorio avevano denunciato e chiesto interventi strutturali ai sindaci del comprensorio del Sarno, ricevendo solo promesse non mantenute, assistendo il problema e declinando le responsabilità,

quali interventi urgenti, ognuno per le proprie competenze, previa dichiarazione dello stato di calamità naturale, vogliono intraprendere, e se, eventualmente, intendano stabilire le responsabilità dell'amministrazione locale di Nocera Inferiore, la più interessata, che, malgrado fosse stata sollecitata ad intervenire da consiglieri comunali, non si è attivata per tempo al fine di prevenire tali conseguenze. (4-03449)

ALEMANNI, MORSELLI e TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti italiani della Banca di Roma di New York, assunti negli Stati Uniti d'America rivendicano da due anni i trattamenti normativi previsti dal contratto nazionale di lavoro, non applicato dalla banca negli Usa;

esiste una sperequazione ingiusta e intollerabile tra lavoratori del credito italiani, assunti in Italia, e quindi trasferiti all'estero, e lavoratori, sempre di nazionalità italiana, assunti all'estero: a conferma di ciò si considera che per i lavoratori di nazionalità italiana assunti negli Usa è previsto un numero inferiore di giorni di ferie, nonché un numero inferiore di giorni remunerati per malattia e la discrezionalità per la tredicesima mensilità;

molti lavoratori di nazionalità italiana assunti all'estero si sono associati alla Cisl credito per delineare le proprie istanze e hanno trovato nel loro collega

Guido Bottoni una naturale idoneità, il proprio portavoce e rappresentante sindacale;

il giorno 2 agosto 1996 la Banca di Roma di New York ha licenziato proprio il sessantaduenne Bottoni, dipendente dell'istituto dal 1981;

le motivazioni espresse dalla lettera di licenziamento sono tra loro contraddittorie, rappresentando da un lato l'eliminazione delle funzioni lavorative di Bottoni, oramai inutili, dall'altro una questione disciplinare non circostanziata (secondo i suoi superiori avrebbe per lo più agito con insubordinazione, nonché in maniera offensiva verso i suoi colleghi);

le labili ed evanescenti contestazioni della Banca di Roma non riescono a nascondere per nulla una volontà sostanzialmente persecutoria contro un coraggioso lavoratore e sindacalista colpevole solamente di proporre questioni pericolose e sgradevoli per l'azienda di credito;

tra l'altro, sembra che nella lettera di licenziamento inviata dalla Banca di Roma a Bottoni sia specificato che quest'ultimo non verrà rimpiazzato;

sembra che, in cambio di una liquidazione di quasi 8.000 dollari la Banca di Roma abbia chiesto a Bottoni, garantendo elargizioni di somme aggiuntive, di non citare in giudizio l'istituto;

Guido Bottoni non ha accettato nessuna offerta e si è rivolto al pretore del lavoro di Roma;

il caso Bottoni si inquadra all'interno di un più vasto contesto, che è quello del corale anelito dei lavoratori italiani all'estero assunti presso aziende italiane, ad essere inseriti in tutti gli istituti contrattuali nazionali che non siano in contrasto con le leggi dei paesi presso cui lavorano -:

quali provvedimenti intendano adottare per garantire la salvaguardia dei diritti dei lavoratori italiani all'estero, in particolare dei dipendenti di istituti di credito negli Usa;

se non ritengano opportuno aprire un'inchiesta sull'accaduto, allo scopo di fare chiarezza;

se non ritengano doveroso un intervento governativo presso la Banca di Roma, istituto tesoriere del comune di Roma, il cui pacchetto azionario è ancora in misura minoritaria, ma consistente, di proprietà dell'Iri, onde revocare immediatamente il licenziamento di Guido Bottoni. (4-03450)

COSTA. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere:

se il Governo sia informato delle procedure in corso fra le casse di risparmio di Fossano, Savigliano, Saluzzo e Bra volte alla costituzione di un più forte vincolo operativo e finanziario fra gli stessi istituti, che potrebbe assumere anche la veste di *holding* volta a consentire ai quattro istituti - che sostengono, da decenni, in modo positivo importanti aspetti dell'economia locale - un'attività più completa, servizi moderni ed efficaci a condizioni soddisfacenti sia per gli istituti di credito che per la clientela; l'attuale partecipazione azionaria della cassa di risparmio di Torino nell'ambito delle quattro banche citate ha consentito ai detti istituti di acquisire tecnologie informatiche di un certo rilievo e di realizzare positive sinergie, che potrebbero peraltro rivelarsi non del tutto sufficienti. Il mercato è infatti sempre più concorrenziale e competitivo, con un'accentuazione delle già notevoli spese di gestione, che - pur non ponendo in discussione la stabilità degli istituti interessati, - potrebbero comportare talune difficoltà nell'erogazione e nella gestione del credito; di qui la necessità non solo di maggiore efficienza, ma anche della capacità di più forte sostegno all'economia locale, caratteristiche che potrebbero non conciliarsi con istituti di dimensioni ridotte o non adeguatamente collegati;

per ciascuna di dette banche il rapporto fra i depositi diretti e gli investimenti sono i seguenti, sulla base dei dati desunti

dai bilanci al 31 dicembre 1995, relativi, rispettivamente, alla raccolta diretta (in miliardi), ai reimpieghi (in miliardi) ed alle percentuali impieghi su raccolta: Cassa di risparmio di Bra: 1995: 370; 203; 55 per cento; 1994: 368; 196; 53 per cento; Cassa di risparmio di Fossano: 1995: 515; 459; 89 per cento; 1994: 556; 411; 74 per cento; Cassa di risparmio di Saluzzo: 1995: 568; 228; 40 per cento; 1994: 532; 175; 33 per cento; Cassa di risparmio di Savignano: 1995: 429; 267; 62 per cento; 1994: 382; 230; 60 per cento; Totale Casse: 1995: 1.882; 1.157; 61 per cento; 1994: 1.839; 1.012; 55 per cento;

ne risulta che una più stretta unione fra le banche, capace finanche di interessare in qualche modo la banca regionale europea (frutto della fusione fra Cassa di Risparmio di Cuneo e Banca del Monte), garantirebbe una più significativa e meritevole presenza delle Casse di Risparmio, nel loro complesso, nell'economia piemontese e segnatamente della provincia di Cuneo —:

se il Governo — tramite il ministero del tesoro e nel rispetto delle autonomie locali — non ritenga di favorire, anche attraverso la Banca d'Italia, tale processo, che potrebbe concludersi nell'arco di pochi mesi in modo complementare all'auspicato processo di privatizzazione delle casse di risparmio indicato dalla direttiva Dini, e dalle disposizioni del governo Amato ed ormai ritenuto necessario da una vasta maggioranza nel parlamento. (4-03451)

**TABORELLI.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

un funzionario delle poste, caposettore dello scalo di Como San Giovanni, è stato arrestato il 3 settembre 1996 dalla polstrada di Busto Arsizio (arresto confermato dal pubblico ministero), con l'accuso di avere occultato, per un periodo prolungato di anni, un numero considerevole di pacchi postali destinati all'utenza;

nessun reclamo da parte dell'utenza e nessuna richiesta di rimborsi da parte delle aziende che operano con vendita per corrispondenza ha mai sollecitato alcuna forma di controllo;

l'enorme numero di ore di lavoro straordinario totalizzate dal funzionario non hanno destato alcun sospetto negli organi superiori;

lo stile di vita esibito dal funzionario, decisamente superiore a quello che così potrebbe attendere in relazione allo stipendio percepito fanno supporre l'eventualità di connivenza con i colleghi di lavoro —:

quali iniziative intenda assumere per razionalizzare l'impiego di risorse umane in una situazione di carenze d'organico verificatasi in molteplici comparti delle regioni settentrionali, al fine di rafforzare la struttura di controllo sull'efficienza del servizio postale e sulla sicurezza delle spedizioni e impedire il ripetersi di simili incredibili episodi;

se non vada in particolare seriamente ridefinita la situazione di esuberi delle regioni meridionali con le relative promesse di premi economici sui trasferimenti, promuovendo concorsi su base regionale senza possibilità di trasferimento e assegnando risorse alle situazioni più critiche, indipendentemente dalla provenienza degli aspiranti a posti di lavoro nelle sedi indicate. (4-03452)

**CAPARINI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto vendite giudiziarie di Brescia, per conto del creditore Urar Tv ha notificato e pubblicato, in data 10 maggio 1996, con ing. n. 278206 lotto n. 73/C, al signor Francesetti Giuliano, residente a Cagno, in Via Vittorio Veneto 149/B, avviso di pignoramento di una televisione a colori, marca Telefunken;

per il prelievo dei beni pignorati dal giorno 18 luglio 1996, con prezzo di base

di lire un milione, l'istituto creditore ha incaricato la ditta So.c.co.v.i.v.g. srl di via Orzinuovi 12/A a Brescia;

alcuni giorni dopo tale data la società succitata ha provveduto a operare l'asporto dei beni ai sensi degli articoli 513 e 536 del codice procedura civile, provvedendo all'apertura forzata dell'abitazione del Francesetti Giuliano, causando ingenti danni all'abitazione, ma non provvedendo al ritiro del televisore pignorato presente nell'abitazione;

che il signor Francesetti Giuliano ha operato regolare disdetta del canone Urar Tv e che quindi non risulta in alcun modo moroso nei confronti di tale ente —

se il Ministro non intenda procedere nei confronti dell'Urar Tv che ha avviato una pratica di pignoramento senza alcun fondamento;

se non ritenga opportuno fare luce sull'operato della società So.c.co.v.i.v.g. srl che non ha operato il prelievo del bene pignorato;

se non ritenga opportuno risarcire i danni fisici e morali subiti dal signor Francesetti Giuliano. (4-03453)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento organizzativo del ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali attribuisce alla direzione generale delle politiche agricole e agroindustriali nazionali la vigilanza sulla Ribs spa, nota finanziaria pubblica il cui capitale sociale è sottoscritto quasi totalmente dal Miraaf tramite il proprio Fondo risanamento settore bieticolo saccarifero;

nel 1995 è stato nominato ed ha svolto l'incarico di direttore generale della suddetta società il dirigente generale dottor Sergio Incoronato;

nel medesimo periodo il dottor Sergio Incoronato ha svolto anche le funzioni di membro attivo del consiglio di ammini-

strazione della Ribs spa, con diversi altri incarichi in società partecipate dalla Ribs, organizzazioni ed enti del settore bieticolo-saccarifero —

se per il suddetto periodo, il dottor Sergio Incoronato abbia percepito, in quanto membro del consiglio di amministrazione della Ribs, e società collegate e partecipate, i previsti compensi, che per la sola Ribs ammontavano a lire cinquanta milioni e se risulti che il Ministro, *pro tempore* alla nomina del dottor Sergio Incoronato a direttore generale delle foreste, fosse a conoscenza di quanto sopra.

(4-03454)

TABORELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le numerose sollecitazioni per segnalare i problemi che investono le aziende di autotrasporto e l'utenza privata della provincia di Como e Lecco, legate alle disfunzioni dell'ufficio provinciale della Motorizzazione civile, non hanno sortito alcun effetto e permane una situazione di grave disagio, così come emerge anche dall'elenco di problematiche evidenziate dalle associazioni provinciali degli autotrasporti FITA/CNA, FAI e Confartigianato trasporti;

da quale elenco emergono:

a) l'impossibilità di comunicazione telefonica con gli uffici, causata dal mancato funzionamento del centralino nonostante le sei linee disponibili;

b) gli orari di apertura e di funzionamento degli uffici nonché la difficoltà di individuazione, da parte degli utenti, degli sportelli cui rivolgersi per l'espletamento delle varie pratiche comportano estenuanti attese ed inutili perdite di tempo;

c) mancata applicazione della legge n. 241 del 1990 sulla trasparenza, in quanto non viene comunicato all'utente il responsabile del procedimento, né viene rilasciata ricevuta per le varie istanze presentate;

d) l'atteggiamento poco disponibile, e a volte persecutorio, tenuto dal personale in sede di effettuazione delle revisioni periodiche dei veicoli ha spinto molte aziende ad utilizzare altri uffici provinciali per l'effettuazione di tali periodiche operazioni;

e) inoltre, l'organizzazione delle operazioni di revisione, nel caso in cui la visita di revisione di un veicolo commerciale abbia avuto esito sfavorevole e pertanto tale visita debba essere ripetuta, è tale che detta ripetizione non può avvenire prima che sia decorsa almeno una settimana; ciò provoca danni irrimediabili all'attività delle imprese, se tiene conto del fatto che le carenze ravvisate sui veicoli che hanno provocato la loro sospensione dalla circolazione a seguito del mancato superamento della visita di revisione possono essere anche di lievissima entità e rimediabili nel giro di poche ore, anche questo caso, considerato che uffici della Motorizzazione civile di province limitrofe operano con tempi molto rapidi, e quindi riescono ad effettuare le operazioni ripetute anche entro le ventiquattro ore, le imprese di autotrasporto stanno rivolgendosi con sempre più frequenza in altre sedi per l'effettuazione di tali operazioni;

f) l'effettuazione degli esami per il rilascio dei patentini ADR con orari e modalità tali da scoraggiare buona parte dei candidati, i quali si rivolgono, anche in questo caso ad altre sedi -:

quali iniziative intenda assumere al fine di rendere l'ufficio provinciale Motorizzazione civile di Como e Lecco adeguato alle esigenze dell'imprenditoria e dell'utenza privata, ponendo fine a disfunzioni e disagi generate non esclusivamente da carenze strutturali. (4-03455)

MERLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Agrario « Carlo Ubertini » di Osasco continua a vivere in una sorta di incertezza e di profonda transitorietà;

il fabbricato è del comune di Pinerolo, è situato nel comune di Osasco e, in vista del passaggio di competenze alla provincia, si aggrava la situazione compromettendo la gestione futura del suddetto istituto che oggi conta quasi trecento allievi e che rappresenta un fiore all'occhiello nel panorama del settore agricolo piemontese;

l'Istituto Ubertini, infatti, conta una forte specializzazione nel comparto agroturistico, agroambientale e agroindustriale, nonché la provenienza degli allievi da oltre cinquanta comuni del Piemonte;

gli amministratori locali della zona attendono risposte precise per non trovarsi in difficoltà nella gestione concreta dell'Istituto, carente di servizi essenziali — come la palestra — e in continua balia delle onde -:

quali iniziative, dunque, si intende intraprendere per evitare il degrado dell'Istituto e, soprattutto, per porre fine ad un continuo rimbalzo di responsabilità che rischia di offuscare la realtà più qualificata dell'istruzione agraria piemontese.

(4-03456)

MORGANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del processo di privatizzazione del gruppo STET, il Governo è orientato ad accelerare i tempi realizzando anticipatamente la cessione della società SEAT;

la SEAT ha la sua sede operativa a Torino e costituisce nella città una realtà economica e produttiva di rilievo, sia per il fatturato annuo, che per l'occupazione;

il mantenimento e il rafforzamento a Torino di realtà produttive diversificate rispetto all'industria meccanica e dell'automobile costituisce un elemento irrinunciabile per il futuro dell'economia cittadina -:

quali iniziative intenda assumere per far sì che il necessario processo di priva-

tizzazione della società non comporti disimpegno dall'area torinese e assicuri il mantenimento a Torino della presidenza, della direzione generale e delle principali attività lavorative. (4-03457)

CREMA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la situazione occupazionale nel territorio occidentale di Feltre è stata sempre pesante, per oggettive difficoltà legate ad una persistente mancanza di finanziamenti finalizzati all'attivazione di aree produttive;

la realtà, negli ultimi anni, si è leggermente invertita grazie alla creazione e allo sviluppo del consorzio di industrializzazione della piana di Fonzaso, formato dai comuni di Fonzaso, Arsiè, Lamon e Sovramonte;

in questi ultimi giorni è pervenuta notizia che il maglificio Fonzaso ha avviato le procedure per la chiusura dello stabilimento;

se questa decisione dovesse essere attuata, costituirebbe un fatto gravissimo non solo per gli attuali centotrenta dipendenti, ma per l'intera economia della zona, che andrebbe incontro ad una crisi da cui sarebbe difficile trovare una via di uscita;

è da tenere presente che la cessione del lotto a favore del maglificio avvenne con contratto, rep. n. 96 del 16 febbraio 1989, in forma gratuita; il valore commerciale, di lire 204.015.000, fu sostenuto dai comuni facenti parte del consorzio;

in seguito, per procedere alla bonifica dell'area interessata all'insediamento, il consorzio sostenne la spesa complessiva di lire 127 milioni —:

se intenda attivarsi per arrivare ad un incontro congiunto presso il ministero del lavoro, fra le parti in causa, onde evitare che la prospettata chiusura del maglificio Fonzaso possa creare ulteriori difficoltà in un territorio già interessato da gravi problemi occupazionali. (4-03458)

CREMA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la statale n. 465 « Forcella Lavardet » di S. Stefano di Cadore è interrotta dall'alluvione del 1966;

più volte le varie amministrazioni locali hanno richiesto il ripristino della strada statale in questione, in quanto vi trovano ubicazione le prese dell'acquedotto della frazione di Campolongo, la cui manutenzione ordinaria e straordinaria necessità di un'adeguata viabilità;

inoltre, la strada è l'unico accesso della vallata comelicese al rifugio alpini in località Merendera, alla palestra di roccia, ed a « Casera Razzo », ritrovo turistico estivo ed invernale;

nello stesso territorio, la Val Frison, in seguito a recenti alluvioni si sono verificati danni molto ingenti e, se non si interviene preventivamente per sanare alcuni punti del fiume Frison, c'è il rischio che, purtroppo, simili eventi possano ripetersi, con gravi rischi per le popolazioni locali —:

se sia attualmente in programma il ripristino della strada statale n. 465 e, in caso contrario, se non si ritenga necessario ed urgente attivarsi in questo senso, tenuto conto che la sistemazione della stessa determinerebbe, oltretutto, una possibilità di sviluppo per l'intera vallata;

come si intenda intervenire, in termini di programmazione idrogeologica, per impedire, nei limiti del possibile, che abbiano a ripetersi fenomeni alluvionali nella Val Frison. (4-03459)

CREMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il segretariato generale della Corte dei conti ha chiesto l'immissione nei propri ruoli di un contingente misto di personale,

di cui centotredici unità appartenenti al ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già in posizione di comando nella propria amministrazione), ai sensi dell'articolo 199, comma 2 e 4 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3;

il relativo provvedimento, dopo ampia istruttoria, è stato rimesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri dipartimento delle funzione pubblica — corredato di parere motivato e pienamente favorevole ed irretrattabile del consiglio superiore della pubblica amministrazione — da parte del coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio in data 23 giugno 1992, per il suo definitivo perfezionamento;

il coordinamento amministrativo, in relazione alle particolari urgenze, ha definito il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 gennaio 1993, avendo la massima accortezza di precisare nella premessa e nel dispositivo della decretazione l'osservanza delle normative e delle procedure *ex lege* n. 312 del 1980;

il 10 febbraio 1994, il contingente del personale di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 gennaio 1993, a seguito di un'interrogazione parlamentare in merito (n. 4-09613 del 14 gennaio 1993, XI legislatura) è stato convocato dal segretario generale della Corte dei conti per assumere servizio il giorno 16 febbraio 1994 (in assenza del procedimento di equiparazione tra le qualifiche della declaratoria dei profili *ex lege* n. 797 del 22 dicembre 1981, in quelle corrispondenti del comparto ministeri di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1984, n. 1219), con le riserve dell'inquadramento in relazione alle disposizioni che avrebbero dovuto essere emanate in applicazione dell'articolo 6, comma 2, della legge n. 71 del 29 gennaio 1994;

in difformità del dispositivo della suddetta decretazione, la Presidenza del Consiglio dipartimento della funzione pubblica, ha disposto l'incremento della dotazione organica della Corte dei conti dal 6

giugno 1995, con un provvedimento imperfetto, tanto da essere gravato dal rilievo n. 153 del 7 novembre 1995 da parte della sezione di controllo della Corte dei conti medesima;

di recente il Consiglio di Stato, sezione prima consultiva, con parere n. 115 del 13 marzo 1996, ha fatto luce sull'anomalo procedimento seguito da parte della funzione pubblica, mettendo in evidenza le sostanziali contraddizioni contenute nel suddetto decreto del 6 giugno 1995, ed ha affermato l'essenzialità del procedimento previsto per definire un quadro di equiparazione tra le qualifiche funzionali *ex lege* n. 797 del 1981 dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed i relativi profili professionali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1984, n. 1219, corrispondenti del comparto ministeri;

la Presidenza del Consiglio dipartimento della funzione pubblica ha provveduto, per il proprio personale e per quello di altre amministrazioni statali — anteriormente e posteriormente all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 gennaio 1993 — a definire vari inquadramenti di personale con le procedure previste e per ultrattività dalla legge 11 luglio 1980, n. 312;

il personale transitato nei ruoli della Corte dei conti *ex decreto* del Presidente del Consiglio dei ministri 27 gennaio 1993 fino ad oggi non è stato inquadrato ed ancora attende l'attribuzione di una qualifica funzionale che sia corrispondente al profilo della declaratoria di categoria *ex lege* n. 797 del 1981 di provenienza, comunque, riconducibile o assimilabile a quella del comparto ministeri *ex decreto* del Presidente della Repubblica 12 settembre 1984, per quanto di diritto, in coerenza e nel rispetto del ragionamento perfetto contenuto nel parere emesso dalla sezione prima del Consiglio di Stato, n. 115 del 13 marzo 1996 —:

quali siano le ragioni per le quali non si sia provveduto nel rispetto delle procedure e delle normative, alla puntuale ese-

cuzione del dispositivo della decretazione *ex decreto* del Presidente del Consiglio dei ministri 27 gennaio 1993, da parte della Presidenza del Consiglio dipartimento della funzione pubblica, quando è invece in corso di perfezionamento il decreto di equiparazione delle qualifiche funzionali del personale del nuovo ministero delle poste;

quali siano le motivazioni per le quali il dipartimento della funzione pubblica ha definito il decreto d'incremento della dotazione organica della Corte dei conti il 6 giugno 1995, ignorando il dispositivo della decretazione *ex* del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 gennaio 1993, che ha previsto espressamente l'attuazione del procedimento di equiparazione *ex* articolo 3 della legge n. 312 del 1980, per individuare i profili professionali del personale *de quo* in quelli corrispondenti o più favorevolmente assimilabili del comparto ministeri *ex* decreto del Presidente della Repubblica n. 1229 del 1984;

se si intenda provvedere e in che tempi alla definizione dei provvedimenti d'inquadramento del personale interessato, riconoscendo il diritto *ex* articolo 4, comma 8, della legge n. 312 del 1980 da parte delle amministrazioni del dipartimento della funzione pubblica e dalla Corte dei conti;

se si intenda dare puntuale attuazione a tali inquadramenti, nel rispetto delle normative, mediante l'ineludibile procedimento di equiparazione per definire l'esatta corrispondenza delle qualifiche relative alla declaratoria del profilo *ex lege* n. 797 del 1981, in quelle corrispondenti del comparto ministeri, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1219 del 1984, in ossequio ai principi e alle regole enunciate dal Consiglio di Stato, sezione prima consultiva, con il parere espresso in data 13 marzo 1996, n. 115. (4-03460)

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 del regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2578 (municipalizzazione di

pubblici servizi) facoltizza i comuni ad assumere il servizio dei trasporti funebri, anche con diritto di privativa;

l'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285, prevede che il trasporto delle salme è a carico del comune e che il pagamento è dovuto, secondo una tariffa stabilita dall'autorità comunale, « quando vengono richiesti servizi o trattamenti speciali »;

i comuni che esercitano oggi il servizio dei trasporti funebri urbani in forma diretta, non in economia o a mezzo di azienda speciale sono in quantità esigua, sia per l'inadeguatezza delle strutture sia per il blocco delle assunzioni;

il ricorso alla gestione dei privati da parte dei comuni, anche se attraverso gare di appalto, ha creato regioni di monopolio, ingenerando una situazione di squilibrio a favore del concessionario esclusivista e gravemente penalizzante per gli altri operatori del settore;

numerose pronunce della magistratura hanno, tra l'altro, affermato doversi ritenere concorrenza sleale l'attività dell'ente pubblico che, gestendo un'attività in regime di concorrenza, ricorra alla politica di praticare prezzi insostenibili degli imprenditori privati, in quanto non obiettivamente economici (Cassazione civile, sezione unite, n. 5787 del 1991) —:

se non ritenga di dover promuovere un atto chiarificatore al fine di consentire che il servizio dei trasporti funebri urbani ed intercomunali possa essere esercitato dal comune solo se gestito in forma diretta e senza diritto di privativa e che l'esercizio del trasporto dei cadaveri non possa essere dato in concessione a terzi e, quindi, esercitato di fatto in regime di monopolio;

se non ritenga di assumere adeguate iniziative al fine di evitare che l'espletamento di un esercizio pubblico da parte dei comuni, oltre che svolgersi in modo inadeguato e intempestivo, si traduca in un danno all'imprenditoria privata, che da

tempo ha organizzato le proprie aziende in modo da erogare un servizio tempestivo ed efficiente, praticando altresì tariffe concorrenziali a quelle del servizio pubblico;

se non ritenga, nel momento in cui si rende indispensabile razionalizzare da parte di enti pubblici la gestione dei servizi locali, impartire disposizioni al fine di una corretta interpretazione ed applicazione delle norme di cui agli articoli 22 e 23 della legge n. 142 del 1990, anche al fine di trovare l'indispensabile equilibrio tra la gestione pubblica e l'iniziativa privata.

(4-03461)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il prefetto di Catania ha inopinatamente ordinato la sospensione dell'attività dell'istituto di vigilanza « Veritas » di Catania, con una discutibile motivazione: « per avere avviato questo istituto di vigilanza l'attività di teleallarme senza attendere il rilascio della specifica licenza da parte dell'amministrazione postale »;

per una formalità burocratica si procede quindi con decreto prefettizio alla interruzione di un importante servizio di vigilanza, lasciando scoperte banche ed altri centri che si servono di tale istituto;

il provvedimento prefettizio ha rischiato di far licenziare ben settanta vigilantes, e quindi di gettare sul lastrico settanta famiglie;

anche i sindacati hanno espresso stupore e dissenso per la discutibile e ferma posizione da parte del Prefetto —:

se il Ministro interrogato intenda avviare un'indagine per stabilire se vi sia stato un abuso di potere da parte del prefetto, che poteva richiamare l'istituto all'adempimento burocratico o diffidarlo, ma giammai sospenderne l'attività per dieci giorni;

quale assicurazione possa dare perché il prefetto di Catania eserciti i suoi poteri entro giusti limiti e non si lasci

trasportare dal rigore del formalismo, mettendo a repentaglio posti di lavoro e la stessa regolarità di un essenziale servizio di vigilanza. (4-03462)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto n. 172 del 19 luglio 1996, al capitolo 3, comma 2 ha disposto che « per le convenzioni stipulate dopo la data di entrata in vigore del presente decreto, i pagamenti (...) sono effettuati dai cessionari nei limiti delle effettive disponibilità dei mezzi finanziari (...) in misura proporzionale tra tutti i concessionari e gli altri produttori beneficiari »;

con tale provvedimento si determina il pagamento dei contributi previsti dalla legge 9 gennaio 1992 n. 9, e dalla deliberazione del Cipe del 29 aprile 1992 da parte della Cassa conguaglio del settore tecnico, facente capo al ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in misura proporzionale ai soldi effettivamente raccolti attraverso i sovrapprezzi sulla bolletta;

la cassa conguaglio risulta in *deficit* per migliaia di miliardi;

dal provvedimento sono escluse solamente quelle centrali che hanno già firmato con l'Enel una convenzione per la cessione dell'elettricità prodotta, ed esse non sono allo stato attuale più di venti;

si è verificata una deprecabile discriminazione nei confronti degli altri produttori, poiché il Governo ha mantenuto le agevolazioni sulle tariffe nei riguardi della Terni industrie, in quanto condizione per la cessione della medesima alla Norsk Hydro —:

se intenda rendere noto le motivazioni che hanno indotto ad emanare tale provvedimento, malgrado le quasi 350 richieste di nuovi impianti all'Enel possano generare più di undicimila megawatt, e, quindi, investimenti di circa tremila miliardi, con ricadute occupazionali di tutto

rispetto nella situazione attuale, e se non ritenga urgente e necessario ritornare sulle decisioni assunte, considerando che tali investimenti sono in gran parte stati previsti da piccole e medie imprese e, come tali, da tutelare in maniera particolare;

se non ritenga incoerente con il piano energetico nazionale, approvato nel 1990, e con i recenti accordi di graduale, ma decisa, liberalizzazione, stipulati di recente a livello comunitario, impedire ai piccoli imprenditori di fornire, con i progetti di centrali presentati, la futura ossatura del settore della produzione di energia elettrica. (4-03463)

**BACCINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas è diventato ente pubblico economico nell'agosto del 1995;

ciononostante, l'ente non è riuscito a rinviare i cantieri né a darsi una completa struttura organizzativa;

la sua gestione è da almeno tre anni concentrata nelle mani del dottor Giuseppe D'Angiolino, prima quale amministratore straordinario, poi come presidente;

detta gestione avrebbe dato luogo a forti contestazioni all'interno dell'ente —:

se corrisponda a verità che:

a) di recente la dottoressa Maria Pia Cercello, già responsabile della direzione lavori dell'Anas si sarebbe rivolta al pretore del lavoro, censurando tra l'altro diversi affidamenti di appalti assegnati in modo anomalo;

b) il dottor D'Angiolino avrebbe affidato ad un dirigente assunto da meno di un anno e con un'esperienza nel settore molto limitata, il dottor Ferruccio Diddi, l'ufficio di controllo interno dell'Anas, l'ufficio rapporti istituzionali nonché l'ufficio relazioni esterne, così creando una inac-

cettabile confusione e commissione fra funzioni attive e funzioni di controllo all'interno dell'Anas;

c) il dottor D'Angiolino avrebbe promosso dirigente dell'Anas la sua segretaria;

se tra le ditte appaltatrici dell'Anas esistano le seguenti società: Marcellino Gavio — Marcellino Gavarese — Marcellino Savarese;

in caso affermativo, se e quanti appalti dette società abbiano ricevuto dall'Anas nel corso della gestione D'Angiolino e quante opere ad esse assegnate abbiano ottenuto rifinanziamenti;

in quali ambienti professionali ed imprenditoriali i nuovi direttori centrali dell'Anas scelti dal dottor D'Angiolino all'esterno dell'ente, abbiano maturato le esperienze professionali che ne hanno motivato la scelta;

quali siano in particolare le ragioni che hanno portato alla nomina dell'avvocato Felice Santonastaso, ex amministratore dell'Italstat ed attuale dirigente di una delle controllate delle ferrovie dello Stato, ai vertici della Sitaf, società partecipata o comunque controllata dell'Anas. (4-03464)

**FABRIS.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da molte settimane, a Vicenza, si è notevolmente aggravato il problema della prostituzione, creando gravi disagi alla popolazione residente in alcune zone cittadine (viale Verona, viale San Lazzaro, via dei Mille, viale Venezia eccetera);

in data 31 luglio 1996 sulla stampa locale sono apparsi articoli denunciando la situazione ormai divenuta insostenibile e l'impossibilità delle forze dell'ordine a esercitare un controllo puntuale, anche a causa dell'insufficiente numero di agenti a disposizione (spesso la questura deve richiedere l'appoggio del nucleo operativo di

Padova). Inoltre, è stato sottolineato che il numero di prostitute, operanti a Vicenza, si è triplicato negli ultimi anni;

un altro aspetto importante è il dibattito, assai vivo, che in questi tempi si è aperto tra tutte le forze politiche e sociali sull'opportunità o meno di rivedere la « legge Merlin », anche pensando alle attuali difficoltà ad esercitare controlli sanitari per evitare la diffusione dell'Aids —:

quali provvedimenti, intenda urgentemente assumere per risolvere il problema che interessa Vicenza e tutte le città italiane creando disagi insopportabili alla popolazione, e quale siano intenzioni del Governo riguardo un'eventuale riconsiderazione di quanto disposto dalla legge Merlin. (4-03465)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Campagnano si è verificata una crisi che ha portato allo scioglimento del consiglio comunale, dovuta alle dimissioni, in data 3 settembre 1996, della metà più uno dei consiglieri (otto della maggioranza e uno dell'opposizione), senza ricorrere quindi ad una mozione di sfiducia;

il comune ha vissuto negli ultimi dieci anni un aumento della popolazione di circa il 10 per cento non riuscendo, soprattutto nelle località periferiche, a garantire un adeguato sviluppo dei servizi essenziali quali depurazione, erogazione acqua, viabilità, scuole;

il territorio del comune di Campagnano è dagli anni ottanta oggetto di interessi economici speculativi, che hanno determinato già precedenti interrogazioni e liti giudiziarie, con richieste di risarcimento danni in relazione anche ad alcune lottizzazioni in località Monte Nazzano e ai relativi espropri;

la zona è interessata alla perimetrazione del parco di Veio;

i locali gruppi dei Verdi e di Rifondazione comunista, oltre all'associazione VAS hanno denunciato preoccupanti pressioni lobbistiche e affaristiche nei confronti del comune di Campagnano —:

se il Ministro interrogato fosse a conoscenza dei fatti e quali iniziative intenda intraprendere, nel rispetto dell'autonomia locale, per garantire il pieno rispetto della legalità nel territorio di Campagnano.

(4-03466)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che la regione Lazio ha aperto una propria sede di rappresentanza a Bruxelles;

quanto sia il costo complessivo per il mantenimento di tale sede, compreso mantenimento personale e spese varie;

se altre regioni abbiano aperto sedi di rappresentanza a Bruxelles;

se il Governo, che chiede sacrifici ai cittadini, possa ammettere che si spendano svariati milioni per consentire questa assurda « melagomania » delle regioni, che determina un'inaccettabile dissipazione di pubblico denaro;

quali interventi il Governo intenda assumere per dare ordine alla spesa delle regioni e imporre una linea di severità, di correttezza e di onestà. (4-03467)

NAPOLI. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che i responsabili dei servizi sanitari dell'azienda sanitaria locale n. 1 di Paola (Calabria) vengano retribuiti con mansioni superiori, e in caso affermativo, come mai non sia stata applicata la mobilità regionale per i quadri apicali. (4-03468)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Cinquefrondi è un comune di circa settemila abitanti situato nell'entroterra della Piana di Gioia Tauro (RC);

come gli altri comuni della Piana di Gioia Tauro, è altissimo il tasso di disoccupazione;

nei giorni scorsi l'interrogante ha già presentato un atto ispettivo nel quale viene evidenziata la preoccupante ripresa delle pericolose attività della 'ndrangheta in tutto il territorio della Piana;

da qualche tempo anche a Cinquefrondi è aumentata la recrudescenza criminale;

tra la popolazione del comune è alta la preoccupazione ed il disorientamento di fronte ad attentati ai commercianti, furti di macchine, richieste di tangenti ai commercianti, danni alle proprietà di chi rifiuta di pagare le tangenti richieste, furti delle pensioni agli anziani che vivono nelle zone periferiche della città, eccetera;

l'alto tasso di criminalità pone i cittadini nelle condizioni di assumere atteggiamenti omertosi per non incorrere in situazioni di pericolo;

l'organico della locale caserma dei carabinieri è del tutto insufficiente, giacché perché le forze dell'ordine sono costrette a sovrintendere anche al comune di Anoaia;

l'interrogante, in un precedente atto ispettivo, ha già evidenziato la carenza degli organici esistenti presso la Procura di Palmi, con il conseguente ritardato iter dei processi e con la conseguente garanzia dell'impunità;

tale garanzia per i colpevoli non incoraggia, purtroppo, i cittadini del comune di Cinquefrondi a denunciare gli atti criminali subiti —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di garantire e tutelare l'intera comunità di Cinquefrondi. (4-03469)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media statale di Villongo ha la più alta percentuale di ragazzi portatori di *handicap* rispetto alle altre scuole della provincia di Bergamo;

malgrado questa particolare situazione, è sempre priva dell'ascensore che permetterebbe agli studenti disabili di accedere al piano interrato dove sono collocate tutte le aule di laboratorio, i *computers*, l'aula di musica e la videoteca;

tutte le richieste dei genitori, avanzate ormai da anni e sempre sollecitate, per la messa in opera di un ascensore, sono state disattese;

l'amministrazione comunale sostiene di aver approvato una delibera per eseguire l'opera il 5 agosto 1995 e imputa a successive lungaggini di ordine burocratico e procedurale l'esecuzione dei lavori, affidati alla ditta appaltatrice il 27 maggio 1996;

la signora Baitelli ha deciso di non mandare più a scuola la figlia Ines sino a quando non verrà installato l'ascensore —:

se intenda intervenire con urgenza al fine di permettere ai ragazzi disabili di Villongo una frequenza scolastica regolare senza gli attuali gravi inconvenienti che possono compromettere anche il buon esito dei loro studi. (4-03470)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 164 del 1990 ha istituito la commissione nazionale per le pari opportunità con il compito, tra l'altro, di fornire al Presidente del Consiglio dei ministri il supporto necessario per l'espletamento dell'attività volta a realizzare la parità fra i sessi e ad assicurare pari opportunità tra uomo e donna;

la citata commissione consultiva della Presidenza del Consiglio segue a distanza,

e con crescente perplessità, i lavori preparatori alla prossima conferenza ministeriale sull'occupazione;

l'interrogante evidenzia grossa preoccupazione per l'assenza, nella politica del Governo Prodi, di alcun riferimento all'occupazione femminile;

il Mezzogiorno risulta essere l'area di maggiore crisi occupazionale e fino ad oggi l'interrogante ha potuto riscontrare scarsa incisività dei provvedimenti economici finora attuati sulla occupazione delle donne nel Mezzogiorno -:

se non ritengano utile che la commissione nazionale di parità venga consultata sui provvedimenti che dovranno essere posti in essere in merito alla occupazione e che una delegazione della commissione stessa venga invitata a partecipare alla conferenza sul tema. (4-03471)

**TREMAGLIA.** - *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

sono in corso lavori per la costruzione del raccordo stradale Seriate-Nembro-Gazzaniga nonché scavi per l'apertura della galleria Montenegrone in località « Salt del gat », sulla via Kennedy, nel comune di Villa di Serio (Bergamo) al confine con Gavarno;

tali lavori comportano gravi disagi per la popolazione, in particolare per i residenti della zona, quali la presenza di enormi quantità di polvere e rumore insopportabile, causato dagli impianti di scavo, dai pesanti mezzi di trasporto e dal brillamento delle mine, senza contare la situazione caotica del traffico;

sono stati avanzati due progetti dai residenti nelle zone limitrofe ai cantieri: uno prevede lo spostamento dei cantieri sul versante di Tribulina e Negrone, frazione di Scanzo, l'altro di utilizzare una fresa per lo scavo, anziché il brillamento di mine;

il primo progetto sembra più accettabile da parte dell'impresa dei lavori, purché l'Anas intervenga, magari con una dilazione dei tempi di consegna dei lavori, prevista entro la fine del 1997;

il secondo viene escluso perché l'impresa sostiene che il mutamento di tecnologia avrebbe costi troppo elevati;

in seguito alle rimostranze dei cittadini, all'intervento dell'unità sanitaria locale dell'Amministrazione comunale di Villa di Serio, la ditta responsabile dei lavori ha cercato di attuare alcune migliorie che gli abitanti ritengono inadeguate e insoddisfacenti -:

se intendano intervenire presso l'Anas e l'impresa al fine di attuare lo spostamento dei cantieri e di provvedere a ripristinare condizioni di lavoro che non compromettano la salute dei residenti nelle zone interessate agli scavi. (4-03472)

**MARENCO.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la nota crisi occupazionale a Bari e in Puglia ha raggiunto livelli drammatici;

in data 2 novembre 1995, i responsabili dei compartimenti Anas, con circolare della direzione centrale affari generali e personale n. 11403, venivano autorizzati all'assunzione di personale a tempo determinato o stagionale;

presso i compartimenti Anas di Basilicata, Calabria e Abruzzo si provvedeva alle assunzioni, sopperendo alle carenze di personale;

solo presso il compartimento di Bari non si è data attuazione alla nota circolare in oggetto, nonostante le pressioni sindacali e le esigenze interne -:

quali provvedimenti intenda intraprendere nei confronti del direttore compartimentale Anas di Bari per non aver dato attuazione a disposizioni di vertice, assumendosi così gravi responsabilità per le disfunzioni operative ripetutamente denunciate dall'interrogante. (4-03473)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 164 del 1990 ha istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, la commissione nazionale per la parità tra uomo e donna;

ai sensi della citata legge, la commissione ha, tra l'altro, « il compito di promuovere l'uguaglianza tra i sessi rimuovendo ogni discriminazione diretta e indiretta nei confronti delle donne ed ogni ostacolo di fatto limitativo della parità in conformità all'articolo 3 della Costituzione »;

la commissione nazionale esprime, altresì, « la rappresentanza italiana nel comitato consultivo per la parità di opportunità presso la Commissione delle Comunità europee »;

ancora, la commissione nazionale « è la struttura di supporto della Presidenza del Consiglio dei ministri nelle relazioni con gli altri Paesi per quanto riguarda le tematiche femminili »;

inoltre, la commissione nazionale ha il compito di fornire al Presidente del Consiglio dei ministri il supporto necessario per l'espletamento della attività volta a realizzare la parità fra i sessi e ad assicurare pari opportunità tra uomo donna;

in concomitanza con la formazione del Governo Prodi, il Presidente del Consiglio deve nominare la nuova Presidente e tre componenti della commissione nazionale per le pari opportunità, che, nel frattempo, continua a lavorare per la predisposizione di una prima griglia del piano di azione nazionale, in applicazione dagli indirizzi emersi a Pechino;

il Governo Prodi ha attribuito il nuovo incarico per le pari opportunità, il cui titolare ha ricevuto la delega di funzioni in materia di pari opportunità con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 luglio 1996;

la citata delega attribuita al nuovo Ministro le affida funzioni che, in parte,

invadono le competenze della commissione nazionale per le pari opportunità, previste dalla legge n. 164 del 1990 e rafforzate dalla legge n. 400 del 1983;

a parere dell'interrogante, non è possibile che un decreto ministeriale attribuisca ad altri soggetti poteri previsti in una legge approvata dal Parlamento;

sempre a parere dell'interrogante è da ritenersi grave la scelta politica assunta dal Presidente del Consiglio, volontariamente o involontariamente, forse a causa di un *lapsus calami*, nell'ultima parte dell'articolo 3 del decreto di delega del 12 luglio 1996, con cui vengono svuotati i compiti della commissione nazionale per la pari opportunità, proprio nel momento in cui l'applicazione della piattaforma di Pechino, approvata anche dal Governo italiano, potrebbe diventare l'occasione per un vero rinnovamento della pratica istituzionale e di governo —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di:

a) procedere alle nomine dovute in seno alla commissione nazionale per le pari opportunità;

b) ridare dignità ed autorevolezza alla citata commissione nel rispetto della legge n. 164 del 1990;

c) creare l'opportuno coordinamento della commissione nazionale con il ministero per le pari opportunità.

(4-03474)

PAISSAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la viabilità della statale n. 1 Aurelia, così come della statale Emilia, nel tratto che interessa il comune di Pisa, fanno ormai parte integrante del traffico urbano della città stessa;

oltre ai problemi relativi alla sicurezza nelle zone limitrofe alla statale per l'eccessivo carico di traffico, aggravato da un'alta percentuale di traffico pesante, sono anche da segnalare preoccupanti fe-

nomeni di inquinamento atmosferico ed acustico, che rendono precarie le condizioni igienico-sanitarie dell'abitato del quartiere di Porta a Mare, ove la statale attraversa la città;

gli enti locali interessati (comune di Pisa, provincia di Pisa, provincia di Livorno e regione Toscana) hanno di recente tenuto un incontro nella sede del comune di Pisa sul problema del « sovraccarico del traffico pesante sull'Aurelia e sull'Emilia, da Rosignano a Migliarino Pisano », concludendo che « non sono più disposti ad accettare tale situazione », arrivando a ventilare l'ipotesi di emissione di ordinanze di divieto di transito pesante sui tratti delle statali citate;

la crescita del traffico pesante è soprattutto legata al fatto che le tariffe autostradali nel tratto Migliarino e Rosignano della A12 sono fra le più alte d'Italia, inducendo in tal modo gli autotrasportatori a preferire la percorrenza della strada statale n. 1 invece della A12, ritenuta eccessivamente onerosa;

il Ministro dei lavori pubblici ha dichiarato a Firenze, il giorno 11 settembre 1996, in occasione dell'incontro con i vertici della regione Toscana, che per finanziare i costi della variante di valico sulla A 1 sono previsti ulteriori aumenti delle tariffe autostradali di circa l'1,1 per cento, oltre ad un più 1,4 per cento già concesso dal Cipe, cosa che, se applicata anche alla A 12, avrebbe la sicura conseguenza di disincentivare ancor più la percorrenza da parte dei mezzi pesanti, responsabili principali della suesposta situazione —:

se il Governo non ritenga opportuno modificare nel senso di un ribasso le tariffe del tratto suddetto della A12, per limitare tale pericolosa situazione per la salute e la sicurezza dei cittadini;

se non ritenga infine di dover impegnare risorse per colmare questa grave lacuna della viabilità intorno e attraverso la città di Pisa, in particolare prevedendo di dotare di doppia corsia il tratto di strada di grande comunica-

zione Firenze-Pisa-Livorno, che attualmente, nel tratto fra l'uscita Pisa-Aeroporto e l'innesto con la A12 al casello di Pisa centro, consiste di una unica corsia, costituendo di fatto una sorta di imbuto che, rallenta e rende pericolosa la circolazione, in cui si siano altresì verificati numerosi incidenti. (4-03475)

**OSTILLIO, GALATI, LUCCHESI, PERRETTI e BASTIANONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 febbraio 1996, i Ministeri vigilanti hanno approvato la nuova struttura dell'Inail;

tale struttura tarda ad essere attuata, a causa sia delle rilevanti carenze di organico dell'istituto, sia della avanzata età media del personale in forza, più accentuata nel Sud Italia;

il nuovo organico dell'Istituto prevede una dotazione di 12.768 risorse, con una riduzione di n. 2.345 elementi rispetto all'organico del 1990;

la forza attuale del personale dell'istituto risulta pari a 10.800 elementi, con una carenza quindi, rispetto alla predetta dotazione organica, di circa duemila unità;

tale situazione desta viva preoccupazione per la efficienza dell'Istituto e dei servizi prestati, e ciò in quanto la menzionata dotazione organica è stata strettamente correlata ai carichi di lavoro;

l'analisi dell'evoluzione del contesto socio-economico del prossimo triennio fa prevedere un andamento pressoché costante della consistenza del portafoglio assicurativo gestito dall'istituto, sicché è da considerare inevitabile il protrarsi della anzidetta situazione di criticità;

ad aggravare la scarsità di risorse a disposizione intervengono le previsioni circa l'andamento del *turn-over* nel triennio 1996-1998, con una stima di circa

milleduecento unità in uscita, alle quali presumibilmente si aggiungeranno altre richieste, in considerazione dell'ulteriore prevedibile manovra sul fronte pensionistico;

il personale in forza, inoltre, ha una età media intorno ai cinquanta anni, con punte intorno ai sessanta anni della dirigenza;

l'assenza di un ricambio generazionale, e quindi il permanere di una età media elevata, non consente di mettere insieme un quadro di professionalità necessario a gestire le nuove complessità indotte dall'innovazione tecnologica, sulla quale l'ente ha notevolmente investito, mirando — sul versante interno — ad una maggiore efficienza ed efficacia (criteri previsti dalla legge n. 88 del 1989) e — sul versante esterno — alla creazione di banche-dati fruibili anche da altri soggetti della pubblica amministrazione, nonché all'attuazione di sinergie con vari organismi (sportello informatutto; sportello polifunzionale; collegamenti telematici finalizzati alla lotta all'evasione/elusione; banca dati per la prevenzione) —:

quali interventi ritengano di attuare ed in quali tempi — considerata la norma che impedisce nuove assunzioni — al fine di consentire all'istituto stesso di attuare la riforma strutturale e di fornire servizi efficienti, offrendo così al contempo una consistente possibilità di occupazione, tenuto conto che l'istituto è in attivo e considerata la gravissima situazione occupazionale nel Paese, con percentuali allarmanti soprattutto nel Sud e tra i giovani, che potrebbero invece essere utilizzati anche mediante contratti di formazione e lavoro. (4-03476)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreti ministeriali del 20 ottobre 1994 e del 28 novembre 1994 veniva bandito il concorso magistrale;

per la provincia di Reggio Calabria, nessun posto veniva messo a concorso;

a norma degli articoli 399 e seguenti del decreto legislativo n. 297 del 1994, il 40 per cento dei posti che si rendono eventualmente disponibili devono essere assegnati ai vincitori di concorso;

nel novembre del 1995, il Ministero della pubblica istruzione ha reso noto che nella provincia di Reggio Calabria si erano resi disponibili trentasei posti di insegnamento presso le scuole elementari, oltre a due posti di sostegno;

la graduatoria definitiva dei vincitori del suddetto concorso è stata pubblicata con ritardo rispetto al termine di scadenza previsto delle norme vigenti, cosicché i menzionati vincitori non hanno potuto ottenere l'immissione in ruolo;

per il presente anno scolastico era stata resa nota una disponibilità di centonove posti, ridotta poi a quattordici dal decreto-legge 233 del 1996;

essendo stati già effettuati i trasferimenti degli aventi diritto, tale riduzione di posti incide in misura pesantemente penalizzante nei confronti dei vincitori del concorso —:

come mai non siano stati a tutt'oggi assegnati i trentotto posti già disponibili per l'anno scolastico 1995/1996;

se non ritenga di promuovere iniziative atte a temperare il rigore delle disposizioni restrittive di cui al decreto-legge n. 233 del 1996, così favorendo l'immissione in ruolo di personale docente della scuola elementare in un contesto, quale quello della provincia di Reggio Calabria, caratterizzato da forte devianza sociale e da condizioni drammatiche di dissesto economico ed occupazionale. (4-03477)

VENDOLA. — *Ai Ministri del lavoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Frigodaunia spa, già di proprietà Efim-Sopal, dotato di tre stabilimenti, di cui uno in Foggia, dotato di marchio commerciale Brina, affermato sul mercato nazionale e con rilevanti quote di esportazione di prodotti agricoli surgelati sul mercato europeo, fu svenduto mediante privatizzazione (nel maggio 1989) a cooperative del gruppo Fivsi;

in pochissimo tempo tutti gli impegni assunti dalla nuova proprietà vennero clamorosamente disattesi;

la nuova struttura imprenditoriale vende il marchio Brina, cede le quote comunitarie riguardanti la trasformazione del pomodoro, sfooltisce il personale dipendente e infine procede alla chiusura dello stabilimento e al licenziamento di tutti i lavoratori;

nell'azienda (che assume la denominazione di Agrigel) lavorano ottanta dipendenti;

sono attualmente in corso procedimenti giudiziari contro i licenziamenti e contro il mancato pagamento ai lavoratori licenziati delle competenze spettanti e del trattamento di fine rapporto e la mancata attivazione degli ammortizzatori sociali;

la provincia di Foggia produce più di venti milioni di quintali di pomodori senza che *in loco* ne venga trasformato neppure un chilo: il summenzionato stabilimento Agrigel, se funzionante, rappresenterebbe un buon supporto allo sviluppo di una agricoltura moderna, in una realtà sociale segnata drammaticamente da una disoccupazione endemica e di massa —:

se intendano provvedere ad una rigorosa ricognizione dell'intera vicenda;

se intendano adottare un provvedimento urgente teso a salvare l'azienda Agrigel e a riaprire in Capitanata una dinamica positiva per lo sviluppo e l'occupazione. (4-03478)

MARINACCI, VOLONTÈ, BASTIANONI e PANETTA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

nel territorio del comune di Ascoli Satriano viene estratto gas metano da giacimenti di grande capacità, senza che la relativa comunità ricavi il benché minimo beneficio, diretto o indiretto, capace di compensare gli inevitabili effetti negativi di consumo dell'ambiente;

si constata, al contrario, come il prezzo pagato dagli utenti residenti nel comune sui consumi di metano sia più elevato di quello praticato in altri comuni limitrofi, quali, per esempio, Stornara e Deliceto venendosi così, meno, tra l'altro, alle promesse fatte all'epoca della scoperta del giacimento metanifero —:

se non ritenga di intervenire per riconoscere le legittime aspettative del comune di Ascoli Satriano inducendo la società concessionaria ItalgasSud a rinegoziare il contratto almeno alle stesse condizioni tariffarie degli altri comuni indicati;

se non ritenga equo che dell'ingente ricchezza energetica ubicata nel territorio comunale ne possa beneficiare a titolo di compensazione, l'intera comunità sociale e produttiva, prevedendo tariffe agevolate per alcune categorie di utenti socialmente svantaggiate e nei confronti delle imprese artigiane, nonché a favore di scuole, istituti di assistenza pubblica, impianti sportivi ed altro, così come richiesto all'unanimità, su iniziativa del sindaco di Ascoli Satriano, dal consiglio comunale nella delibera del 24 giugno 1996. (4-03479)

MARINACCI, VOLONTÈ, BASTIANONI e PANETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

su iniziativa del provveditorato agli studi di Foggia si starebbe per attuare nel comune di San Marco in Lamis l'accorpamento del liceo scientifico « E. Fermi » al liceo classico « P. Giannone »;

la notizia ha provocato grande sconcerto nelle famiglie, nelle istituzioni culturali e nelle forze politiche locali in quanto

il provvedimento andrebbe ad interessare un istituto fortemente radicato nel territorio, con una lunga tradizione che le visite di illustri esponenti della cultura del nostro paese quali Sciascia, Amaldi e Greco hanno inteso testimoniare;

il liceo « E. Fermi » risulta essere il solo istituto di istruzione secondaria superiore a carattere scientifico presente nel distretto scolastico San Giovanni Rotondo-San Marco in Lamis-Rignano Garganico;

la proposta di accorpamento è in contraddizione con il processo di potenziamento dell'istituto, che l'introduzione di un corso sperimentale e l'inserimento della seconda lingua straniera indicano;

inoltre, l'istituto ha visto nell'anno scolastico in corso aumentare il numero delle classi, crescita che verrà confermata negli anni scolastici successivi per effetto della sperimentazione introdotta —

quali iniziative urgenti intenda assumere per evitare l'attuazione di tale provvedimento che, oltre ad essere censurabile per la sua illogicità, risulta mortificante per l'identità culturale di una intera comunità, e nei cui confronti, tra l'altro, dovrebbero applicarsi i benefici che in ambito scolastico sono contenuti nella legge n. 97 del 1994, riguardante i comuni montani. (4-03480)

**DOMENICO IZZO, BOCCIA e MOLINARI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 106 Jonica rappresenta un raccordo di notevole importanza fra le autostrade tirrenica ed adriatica;

l'arteria viaria in oggetto smaltisce una poderosa mole di traffico, risultando fortemente inadeguata a tale funzione, tanto da essere gravata da un altissimo numero di sinistri, con conseguente grave perdita di vite umane;

i lavori di ammodernamento sono iniziati oltre dieci anni fa, ma risultano a

tutt'oggi largamente incompiuti, così da rappresentare un pericoloso aggiuntivo per le strettoie esistenti nei tratti non ancora eseguiti;

il percorso lucano, costituito da nove lotti funzionali, ne vede, in parte, realizzati il quinto e il sesto, mentre per i rimanenti, solo il settimo risulta in avanzata fase di progettazione;

il compartimento Anas della regione Basilicata, all'uopo sollecitato, non dispone di tecnici numericamente sufficienti a progettare, in tempi brevi, gli esecutivi dei lotti funzionali primo, secondo, terzo, quarto, ottavo e nono —:

se non ritenga oportuno affidare a professionisti esterni le progettazioni mancanti;

quali provvedimenti intenda porre in essere al fine di rimuovere situazioni di stallo, legate all'intreccio di competenze e funzioni;

quale tempistica sia ipotizzabile per porre fine ad un lavoro, durato oggettivamente troppo a lungo, per il quale la insufficienza delle risorse finanziarie si intreccia drammaticamente con la carenza di risorse umane numericamente sufficienti a garantire la realizzazione di progetti cantierabili. (4-03481)

**NAPOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e dell'artigianato, per le pari opportunità, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 215 del 1992 recante interventi positivi per l'imprenditoria femminile, la legge è diretta a promuovere l'uguaglianza sostanziale e le pari opportunità per uomini e donne nell'attività economica e imprenditoriale;

è chiara l'importanza della citata legge, giacché la stessa tende a favorire la creazione e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, a promuovere la formazione

imprenditoriale, a qualificare la professionalità delle donne imprenditrici, ad agevolare l'accesso al credito per le imprese a conduzione o a prevalente partecipazione femminile, a favorire la qualificazione imprenditoriale e la gestione delle imprese familiari da parte delle donne, ed a promuovere la presenza delle imprese a conduzione o a prevalente partecipazione femminile nei comparti più innovativi dei diversi settori produttivi;

la dotazione finanziaria del fondo nazionale per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, previsto dall'articolo 3 della citata legge (n. 215), e di lire trenta miliardi;

il comma 2 dell'articolo 5 della legge n. 215 prevede l'emanazione di un decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per stabilire le modalità di attuazione dei crediti di imposta;

il comma 1 dell'articolo 6 della legge citata prevede l'emanazione di un decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per definire i criteri e le modalità per la concessione delle agevolazioni;

il comma 2 dell'articolo 6 sempre della legge n. 215 prevede l'emanazione di un decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per definire i settori cui appartengono i soggetti beneficiari;

tutti i sopracitati decreti avrebbero dovuto essere emanati entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge n. 215, legge varata il 25 febbraio del 1992, ma a tutt'oggi sono inesistenti;

nel 1993 è stato invece costituito il comitato per l'imprenditoria femminile, operante presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che ha compiti di indirizzo e di programmazione generale in ordine agli interventi previsti dalla legge n. 215 e che, a parere dell'interrogante, è limitato nelle sue funzioni, considerata l'assenza del regolamento dovuto —

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di far varare al più presto, e comunque entro il prossimo mese di ottobre 1996, le norme di attuazione, i criteri e le modalità per la concessione delle agevolazioni, al fine di consentire la promozione reale dell'uguaglianza sostanziale e delle pari opportunità per uomini e donne nell'attività economica ed imprenditoriale. (4-03482)

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta da copia giunta all'interrogante per conoscenza che è stato inviato al Ministro interrogato un dettagliato documento-denuncia da parte del « Telefono antiplagio »;

all'interno di tale denuncia, sono descritte situazioni molto gravi, che riguardano personaggi/maghi che opererebbero nella città di Matera in spregio alle leggi dello Stato, ed in particolare alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza;

questi « personaggi » avrebbero, in quella città, estorto cifre oscillanti tra i dieci e i trentacinque milioni di lire ad una nota imprenditrice e ad alcune sue clienti. Nel corso di « consulti » inoltre sarebbero state inventate storie di « fattura a morte », accompagnate da « messe nere » e rituali satanici, con uso di sostanze allucinogene, organizzati nelle province di Matera, Bari e Taranto, al fine di chiedere frequenti « quote di adesione » ai truffati;

l'imprenditrice in questione ha presentato regolare esposto alla autorità giudiziaria che non avrebbe dato esito; recenti fatti di cronaca evidenziano come dietro i cosiddetti « gruppi satanici » esistano vere e proprie associazioni per delinquere —

quali provvedimenti urgenti intenda adottare in relazione all'esercizio del mestiere di ciarlatano, alla pubblicizzazione dell'attività illecita di « mago » e/o « guaritore », alla promozione di albi professionali

esoterici a fini commerciali, alla fondazione di società di occultisti la cui segretezza contrasta con l'articolo 18 della Costituzione ed i cui scopi si rivelano violazioni del codice penale, nonché al finanziamento ed al favoreggiamento di santoni e di falsi eventi o prodotti miracolosi.

(4-03483)

COLLAVINI e NICCOLINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la SNAM è intenzionata a procedere alla realizzazione di un impianto di rigassificazione del gas metano nel territorio del comune di Monfalcone (Gorizia);

tale impianto produrrebbe un impatto assai sensibile e perdurante nel tempo sull'intero eco-sistema del golfo di Trieste, sia nella fase della sua realizzazione che comporterebbe la movimentazione di circa 10 milioni di metri cubi di fanghi contenenti mercurio, sia quella del suo eventuale esercizio, anche in relazione all'intenso traffico delle navi metaniere — di grande stazza — che si renderebbe necessario per il suo funzionamento —:

quando sia stato presentato al ministero dell'ambiente il progetto di valutazione dell'impatto ambientale del terminal per la rigassificazione del gas metano che la SNAM intende realizzare nel comune di Monfalcone (Gorizia);

da chi sia stato realizzato tale progetto di valutazione dell'impatto ambientale e quali iniziative abbia eventualmente assunto o deciso di assumere il ministero per l'acquisizione di ulteriori elementi di valutazione, in vista della formulazione del parere di competenza;

se nel progetto sia stato tenuto in considerazione l'elevato rischio sismico della zona prescelta per l'insediamento della struttura e della rete di collegamenti;

se nel progetto di valutazione dell'impatto ambientale siano state formulate documentate indicazioni sulle conseguenze che dalla sua realizzazione ed esercizio

deriverebbero alla qualità della vita nelle popolazioni direttamente interessate, in relazione ai possibili fenomeni di inquinamento dell'acqua, dell'aria nonché dell'eventuale presenza di sorgenti di luce, costante e di forte intensità, connesse al funzionamento ed alla sicurezza dell'impianto.

(4-03484)

CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale per l'istruzione tecnica del ministero della pubblica istruzione ha inviato una circolare in cui si comunica la sospensione del finanziamento dell'attività di volo, parte integrante della formazione didattica nei corsi tenuti dagli istituti tecnici aeronautici;

tali disposizioni rischiano di impedire il regolare inizio e svolgimento delle attività didattiche;

si profila una inaccettabile lesione dei diritti degli studenti che hanno scelto questo indirizzo di studi ed un grave danno, anche economico, per le loro famiglie;

particolarmente gravi sono le conseguenze che questa scelta produce a Catania, dove ha sede l'unico istituto aeronautico del sud;

si avverte quindi una palese contraddizione fra le solenni promesse rispetto alla valorizzazione della scuola come elemento strategico nella lotta alla disoccupazione e una pratica concreta che colpisce un'esperienza di formazione specializzante, cui gioverebbe invece un reale collegamento con il corrispondente settore di lavoro;

la motivazione offerta dalla direzione generale per l'istruzione tecnica del ministero circa la necessità di riconsiderare l'opportunità e l'efficacia didattica dei piani di volo appare insostenibile, essendo l'attività di volo esplicitamente prevista dal decreto istitutivo degli istituti tecnici aeronautici, dal progetto Alfa, e dalla carta dei servizi per ciò che concerne l'offerta formativa;

i docenti degli istituti tecnici aeronautici hanno pienamente ed unanimemente confermato la validità didattica dell'attività di volo in ogni occasione ed in particolare nei corsi di aggiornamento tenutisi a Catania per l'anno scolastico 1994/1995 ed a Forlì per l'anno scolastico 1995/1996;

analoga valutazione positiva è stata espressa costantemente dagli enti civili e militari, referenti professionali dei diplomati degli istituti tecnici aeronautici -:

se non ritenga di dover immediatamente intervenire al fine di far ritirare la circolare della direzione generale per l'istruzione tecnica e di consentire il regolare e sereno avvio delle attività didattiche;

se non ritenga opportuna una riforma degli istituti aeronautici che miri ad un più forte collegamento tra formazione e lavoro, a partire dal potenziamento delle didattiche pratiche, con l'organizzazione dei voli in collaborazione con enti statali. (4-03485)

**FABRIS.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

tra le varie feste popolari venete, la « festa dei Oto » (festa dell'otto settembre) rappresenta nell'immaginario collettivo uno dei momenti ludici, legati alla tradizione folcloristica, di maggior importanza della terra vicentina. Per decenni la partecipazione a questo avvenimento ha rappresentato un momento di incontro tra il mondo urbano e quello extra-urbano;

la festa è legata alla ricorrenza della Santissima Vergine ed alle celebrazioni che si svolgono annualmente nella basilica di Monte Berico (uno di più importanti centri del culto Mariano nel Veneto). La tradizione prevede che dopo il momento di riflessione spirituale ci sia la partecipazione ad un momento di aggregazione, partecipando alla festa organizzata nel Campo Marzo (uno dei parchi cittadini);

l'attuale Amministrazione comunale sta attuando un trasferimento definitivo

della manifestazione in un altro contesto periferico rispetto all'area originaria, facendo completamente perdere il significato alla stessa tradizione -:

se siano a conoscenza dei fattori esposti e quali provvedimenti intendano urgentemente assumere per salvaguardare questa importante tradizione culturale folcloristica veneta. (4-03486)

**GRAMAZIO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

se risponda al vero che il Presidente del Consiglio dei ministri, Onorevole Professore Romano Prodi sia stato consulente delle Ferrovie dello Stato spa o di società ad essa collegate ed a quale titolo. (4-03487)

**MARENCO.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in data 23 settembre 1996 i parlamentari della città di Bari venivano convocati su loro richiesta dal prefetto di Bari in merito a recenti fatti criminosi verificatisi sul territorio, relativi all'assassinio di cinque pregiudicati in spietati regolamenti di conti;

prima dell'inizio dell'incontro, un imbarazzatissimo parlamentare del Pds sollevava l'inopportunità di una discussione congiunta e la necessità della sua parte politica che la stessa avvenisse in tempi diversi;

il prefetto di Bari, contravvenendo ai suoi doveri istituzionali, aderiva alla richiesta di detto parlamentare, invitando i deputati di AN ad allontanarsi per circa trenta minuti, inducendo per ovvie ragioni il sindaco di Bari, in quanto rappresentante di tutta la città, ad allontanarsi;

trascorso abbondantemente il termine fissato, i deputati di Alleanza Nazio-

nale, in segno di protesta e per la evidente parzialità mostrata dal prefetto, abbandonavano la sede della prefettura;

il prefetto di Bari già in altro incontro aveva lasciato chiaramente intendere la sua posizione di parte, come anche per l'inopportuno e pretestuoso scioglimento del consiglio comunale di Putignano (Bari) —:

quali iniziative intenda assumere affinché il ruolo del prefetto dello Stato possa tornare ad essere garanzia di legalità e imparzialità per tutti, senza distinzione politica. (4-03488)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'Università.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 all'Università di Roma « La Sapienza » si sono svolti concorsi nazionali per l'assegnazione di cattedre di pediatria;

a questi concorsi ha partecipato il prof. Arnaldo Cantani, che sta rappresentando, a vari livelli, irregolarità che sarebbero state compiute dalla commissione esaminatrice;

la ricordata commissione avrebbe annunciato i nomi dei vincitori dei concorsi nella sede anomala di un congresso anziché all'unico destinatario per legge, il consiglio universitario nazionale (Cun);

che lo stesso prof. Cantani afferma categoricamente che in *non cale* sarebbero stati tenuti i suoi presentati lavori scientifici, lavori che avrebbero avuto ampio risalto internazionale —:

se non ritenga opportuno verificare se siano state rispettate le leggi sulla trasparenza, che avrebbero imposto una risposta al prof. Cantani, risposte, quali che fossero, che il prof. Cantani, con fax e telefonate, reiteratamente ha chiesto al ministero senza riceverle. (4-03489)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

al fine di apportare ulteriori interventi dello Stato in favore delle popolazioni dell'Umbria, delle Marche e del Lazio, colpite dagli eventi sismici del 19 settembre 1979 e successivi, veniva promulgata la legge 3 aprile 1980, n. 115 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 5 aprile 1980, n. 95) recante per titolo: « Provvedimenti per particolari terremoti di data recente »;

l'articolo 3 di tale legge recitava: « Per provvedere alle necessità urgenti di ripristino provvisorio e definitivo delle opere di edilizia demaniale e di culto nei comuni compresi nelle zone dell'Umbria, delle Marche e del Lazio danneggiate dagli eventi sismici del 19 settembre 1979 e successivi, è autorizzata la spesa di lire 37 miliardi, che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 7 miliardi nell'anno finanziario 1980, di lire 20 miliardi nell'anno finanziario 1981 e di lire 10 miliardi nell'anno finanziario 1982. I lavori previsti dal precedente comma, limitatamente alle opere di culto, sono attuati in base a un programma di interventi predisposto dal Ministero dei lavori pubblici. Resta ferma la necessità del nulla osta della soprintendenza competente sui singoli progetti d'intervento concernenti i beni di interesse artistico e storico ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 »;

le zone interessate al provvedimento erano individuate dalla legge n. 115 del 1980 nelle province di Macerata, Ascoli Piceno, Perugia, Rieti, Viterbo e Roma, esclusa la città di Roma;

nell'ambito della provincia di Rieti, uno dei comuni più colpiti dal predetto sisma era quello di Accumoli;

il ministero dei lavori pubblici-provveditorato regionale alle opere pubbliche, titolare dei lavori di ristrutturazione, dava inizio all'esecuzione di tali lavori, a partire dall'anno 1991, nei seguenti luoghi di culto presenti nel comune di Accumoli: chiesa di Poggio d'Api, chiesa di Poggio Casoli, chiesa di Grisciano con annessa casa canonica, chiesa della Madonna delle Coste, chiesa Santi Pietro e Lorenzo;

tali lavori venivano eseguiti entro l'anno 1992, per un importo pari a svariate centinaia di milioni;

dai registri di contabilità delle ditte appaltatrici risultano prezzi unitari esorbitanti e fuori dal mercato;

per la sola chiesa della frazione di Poggio Casoli, che ha dimensioni minime, calcolate in metri 10,00 x 7,50 circa con altezza di m. 5,00, sono stati eseguiti lavori di demolizione e ricostruzione del tetto per mq. 88.00 per un importo contabilizzato pari a lire 73.423.447 + Iva, in ragione di lire 835.000 per ogni metro quadrato di tetto. Tale spesa trova giustificazione nel fatto che sono state contabilizzate per noli di ponteggi, protezioni dei ponteggi, sovrapprezzi e disarmo ben lire 14.000.000 e, per perforazioni inclinate con relativi aumenti per inclinazione delle forature, ben lire 17.350.000, per un totale di lire 31.500.000 solo limitatamente alle due voci di lavoro citate;

tale situazione-campione è riferibile anche alle restanti chiese sopraccitate -:

se non ritengano necessaria una verifica ufficiale del lavoro svolto ed un controllo delle somme interessate ad ogni singola voce di lavoro, per diradare sospetti di possibile spreco o distrazione di denaro pubblico. (4-03490)

**CARDIELLO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Campagna (SA), in contrada Ponte Barbieri, lungo la strada statale 91, al chilometro 128, esistono condizioni fortemente deteriorate del manto stradale;

la viabilità dissestata insiste pericolosamente sul tracciato di una curva a gomito;

soprattutto in periodo di clima piovoso in detto tratto si verificano incidenti automobilistici anche gravi, non soltanto a causa del terreno sdrucchiolevole, ma anche per i numerosi crateri che si sono prodotti;

il pessimo stato di manutenzione desta risentimento, spesso elevato a manifestazioni di protesta, da parte di cittadini residenti nella zona, ma anche di pendolari che si recano a lavoro o utilizzano quel tratto stradale per mandare i propri figli a scuola con automezzi pubblici, provenienti da paesi vicini;

malgrado una sottoscrizione popolare di protesta recante la data del 27 maggio 1996 non è stata avviata alcuna azione di rifacimento della superficie stradale -:

quali interventi intenda adottare per sollecitare in località Ponte Barbieri del comune di Campagna l'opportuna manutenzione del manto stradale dissestato, che nelle condizioni attuali espone gli automobilisti al serio pericolo di gravi incidenti. (4-03491)

**SINISCALCHI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta in occasione delle piogge, in data 19 e 20 settembre 1996, nella città di Napoli si sono prodotti smottamenti, crolli e cedimenti in più parti del sottosuolo, con il formarsi di gravi voragini e di allagamenti che solo per fortuite circostanze non hanno conseguenze ancor più tragiche sull'incolumità delle persone rispetto a quelle verificatesi;

tali episodi hanno evidenziato in forma di vero e proprio allarme lo stato di dissesto in cui versa il sottosuolo cittadino, anche in conseguenza di tutte le speculazioni edilizie, che risalgono agli anni settanta, ed al comportamento di coloro che di detto sottosuolo hanno avuto la responsabilità sino al 1992 -:

quali iniziative straordinarie si intendano assumere in via di urgenza per aiutare l'amministrazione cittadina al fine di promuovere una indagine conoscitiva approfondita e completa su tutta l'attuale situazione del sottosuolo, sui pericoli che comporta il permanere dello stato attuale

e sui più urgenti provvedimenti da intraprendere. (4-03492)

SANTANDREA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio contabilità della direzione generale per l'istruzione tecnica del ministero della pubblica istruzione, con una circolare, prot. n. 3011 del 18 luglio 1996, ha comunicato all'istituto tecnico aeronautico « F. Baracca » di Forlì la sospensione del finanziamento dei voli di addestramento per l'anno scolastico 1996-1997;

tale decisione modifica gli obiettivi didattici, tradendo le aspettative degli studenti, e relative famiglie, che provengono da diverse aree geografiche ed affrontano perciò notevoli sacrifici economici e personali;

la mancanza di attività di volo vanifica il piano di studi, che caratterizza gli istituti aeronautici, ed annulla gran parte del fascino e della validità tecnica di queste scuole, decretando così la loro chiusura, con ingente danno per l'economia locale, visto l'indotto sviluppato dagli studenti in trasferta, e per il patrimonio tecnico e culturale nazionale, considerato che rimarrebbe scoperto un settore didattico di alta specializzazione —:

se la sospensione del finanziamento dell'addestramento al volo riguardi solo l'Itaer di Forlì o sia estesa anche a quelli di Roma e Catania;

se esista il pericolo che gli studenti, vedendo notevolmente diminuito il valore del diploma e la relativa efficacia agli effetti di futuri contratti di lavoro ad esso connessi, possano chiedere al ministero del lavoro i danni prodotti dalla inaspettata ed imprevista variazione al piano di studi;

se non si ritenga estremamente dannoso privarsi di una attività didattica così importante per la formazione di tecnici la cui specializzazione trova una forte competitività internazionale, col rischio futuro di dover ricorrere pesantemente a tecnici

stranieri, solo per aver rinunciato ad una preparazione scolastica consolidata e qualificata. (4-03493)

MOLINARI, BOCCIA, DOMENICO IZZO, PITTELLA e SICA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995 è stato istituito nella regione Basilicata il compartimento postale, con sede a Potenza. Si è altresì proceduto, come nel resto della nazione, a riorganizzare il servizio postale, con la creazione delle filiali e delle agenzie di coordinamento;

attualmente però nelle filiali di Potenza e Matera la qualità del servizio offerto è decisamente insufficiente e fonte di palesi disagi per l'utenza (si consideri, ad esempio, che per tutto il mese di agosto 1996 la distribuzione della posta è avvenuta a giorni alterni);

le ragioni di tale disservizio sono da ricercare in particolar modo nella carenza del personale (nella filiale di Potenza, a fronte di un fabbisogno di 1.208 unità, ne risultano applicate 1.188), che non consente una distribuzione celere ed efficace della posta e la seria programmazione dei nuovi servizi che l'ente va promuovendo;

al problema della carenza del personale, la cui risoluzione è comunque indifferibile per la particolare conformazione orografica del territorio, si deve aggiungere un altro aspetto negativo: le frequenti rotazioni dei dirigenti, che non consentono di conferire una continuità progettuale nella gestione del servizio —:

quali siano i motivi per i quali, presso le filiali di Potenza e Matera, non si sia ancora proceduto ad assumere il personale mancante, tenuto conto che alla carenza strutturale sono da aggiungere le assenze « fisiologiche », che rendono ancora più complesso il problema esposto;

se risponda al vero l'intenzione di sopprimere la sede di Basilicata nell'ambito della ristrutturazione dell'ente poste,

che porterebbe ad un accorpamento con la regione Puglia. Tutto questo ha già causato comprensibili e vibrante proteste della popolazione locale e dei dipendenti, che avvertono un senso di precarietà e insicurezza sull'assetto futuro dell'ente. A tal proposito, per il giorno 26 settembre 1996 è stata proclamata dalle organizzazioni sindacali (CIGL-CISL-UIL) una giornata di agitazione. (4-03494)

GATTO e GIACCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 11 febbraio 1992, n. 151, stabilì che le graduatorie del concorso a cattedre, indetto con decreto ministeriale 23 marzo 1990, erano prorogate d'ufficio anche per l'anno scolastico 1992-1993;

la successiva legge 23 dicembre 1992, n. 498, all'articolo 4 prorogò le graduatorie del concorso per l'anno scolastico 1993-1994;

tale proroga veniva reiterata anche per l'anno scolastico 1994-1995 per effetto dell'articolo 5 della legge 19 luglio 1993, n. 243;

l'articolo 3, comma 22, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, proroga la validità delle graduatorie suddette anche per gli anni scolastici successivi al 1994-1995;

l'articolo 23 della legge 23 dicembre 1994, n. 724 (legge finanziaria per il 1995), proroga di un ulteriore anno scolastico le graduatorie dei concorsi per titoli ed esami e ammette a concorso i posti per i quali le graduatorie risultano esaurite;

per effetto delle normative vigenti, ai docenti idonei del concorso a cattedre per titoli ed esami indetto con decreto ministeriale 23 marzo 1990, spettano le cattedre che vanno dall'anno scolastico 1989-1990, all'anno scolastico 1995-1996 fintanto che non dovesse essere bandito un nuovo concorso a cattedre;

il decreto-legge 9 agosto 1993, n. 288 (cosiddetto decreto « mangiaclassi »), ha

sottratto migliaia di cattedre per l'anno scolastico 1993-1994, come riconosciuto dalla sentenza del Tar del Lazio n. 721 del 23 settembre 1993;

l'articolo 401, comma 11, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, stabilisce che le graduatorie dei concorsi per titoli sono utilizzabili soltanto dopo l'esaurimento di eventuali graduatorie, ancora valide, di precedenti concorsi per titoli ed esami;

tale situazione ha aperto contenziosi col ministero della pubblica istruzione, ha provocato profondo disagio e disparità di trattamento tra i docenti in attesa di nomina, ha prodotto spreco di risorse intellettuali a carico dei docenti, costringendoli a sottoporsi a nuovi, ma vani, tentativi di inserimento nella scuola, con conseguente dispendio economico per la collettività —:

quali provvedimenti si intendano adottare per il rispetto delle normative citate, che permetterebbero la restituzione di tutte le cattedre accantonate ed il mantenimento del posto con riserva, dopo la cancellazione delle graduatorie, ai docenti utilmente collocate in esse;

per quali ragioni non venga pienamente applicato il comma 22 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, che renderebbe possibile che le graduatorie citate diventino ad esaurimento per i docenti collocati in esse;

se si ritenga possibile bandire il prossimo concorso a cattedre per le sole graduatorie esaurite relativamente ad ogni singola provincia;

se non ritenga giusto attivare le procedure per la compilazione di una graduatoria nazionale degli idonei ai concorsi sopra citati, come per la graduatoria di cui all'articolo 8 della legge n. 426 del 1988, che consentirebbe un evidente risparmio finanziario, una maggiore razionalizzazione delle risorse intellettuali, una maggiore funzionalità nell'utilizzo dei posti e una concreta risposta al crescente disagio dei docenti idonei e alle loro legittime aspettative;

quali misure s'intendano adottare, relativamente ai concorsi sopra citati, per razionalizzare la finanza pubblica.

(4-03495)

**NOCERA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e affari regionali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps di Nocera Inferiore e l'Inail di Salerno/2, pur avendo analoghe importanti competenze, operano purtroppo da differenti posizioni logistiche su un territorio, quale l'agro Nocerino-Sarnese, noto per il degrado ambientale e sociale, la cui progressiva gravità ha reso necessaria, tra l'altro, la recente istituzione del tribunale di Nocera Inferiore;

motivi di sicurezza sociale, funzionalità ed economicità di gestione rendono più che mai necessaria ed urgente una contiguità logistica ed una sinergia operativa dei predetti enti pubblici previdenziali;

in tale ottica, l'edificio di Nocera Inferiore in via Cicalesì, di proprietà Inail, sito nelle immediate vicinanze della sede Inps, offre un'ampia disponibilità di spazio (ben quattro piani), tale da consentire l'ottimale ubicazione dell'intera sede Inail e quindi gli auspicati indispensabili collegamenti operativi e funzionali con tutti gli enti pubblici e privati, Usl, uffici giudiziari eccetera, senza dispersione di forze lavorative e l'aggravio dei costi gestionali;

inoltre questo consentirebbe una più efficace utilizzazione delle strutture e dei costosissimi impianti (RX - mezzi informatici, eccetera), un migliore e più economico utilizzo del personale e potrebbe tra l'altro soddisfare pienamente l'utenza di importanti comuni limitrofi quali Cava, Castel S. Giorgio, Roccapiemonte, eccetera, costretti a recarsi a Salerno per le proprie esigenze previdenziali —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e quali urgenti provvedimenti il Governo intenda promuovere per ottenere il neces-

sario potenziamento e decentramento territoriale delle sedi dell'Inps e dell'Inail.

(4-03496)

**ALEMANNO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 9 settembre 1996 cinque militanti di Alleanza nazionale (il consigliere provinciale di Roma, Giulio Buffo, il dirigente nazionale di Azione giovani, Luca Malcotti, il consigliere della XVIII circoscrizione di Roma, Luca Panariello, il dirigente del circolo Alleanza nazionale Trieste-Salario, Diego Rubbi, e il presidente del circolo Alleanza nazionale Tor Tre Teste, Lorenzo Di Biagio) hanno iniziato lo sciopero della fame con un presidio permanente a Palazzo Chigi, sotto la galleria Colonna, per richiedere un provvedimento governativo urgente che ponga fine all'erogazione delle pensioni di guerra indebitamente erogate dall'Inps agli infoibatori sloveni e croati;

lo sciopero della fame consiste nella assunzione esclusivamente di acqua e tè zuccherato;

allo sciopero hanno espresso solidarietà migliaia di italiani che, comprendendo l'importanza dell'iniziativa, hanno firmato la petizione popolare per la revoca delle pensioni in questione;

alcuni partecipanti del presidio di Palazzo Chigi stanno iniziando a manifestare segni di spossatezza fisica, dovuta alla mancanza di cibo;

malgrado l'iniziativa, protratta ormai da oltre dieci giorni, gli organi di informazione non ne hanno dato il giusto e doveroso risalto;

è stato presentato anche un esposto al Presidente della Commissione di indirizzo e di vigilanza sui servizi radiotelevisivi per denunciare la vergognosa carenza informativa sull'accaduto;

basta solo ricordare che, dall'8 settembre 1943 fino a tutto il 1947, nell'Istria,

a Trieste e dintorni e in altre zone della Venezia Giulia, le truppe partigiane jugoslave di Tito furono artefici di una lunga e vergognosa serie di eccidi ai danni delle popolazioni civili italiane. Le vittime, dopo essere state torturate mediante evirazioni, stupri, amputazioni, accecamenti e simili, venivano precipitate a gruppi nelle « foibe », fenditure rocciose profonde centinaia di metri. I responsabili di suddetti eccidi percepiscono le pensioni di guerra;

secondo recenti studi, decine di migliaia di italiani hanno subito questa tragica fine;

il Governo italiano, dopo aver rinunciato alle terre italiane dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, continua a pagare 200 miliardi l'anno a titolo di pensioni ai criminali di guerra jugoslavi responsabili delle foibe, mentre contemporaneamente riduce drasticamente salari, pensioni e assistenza sanitaria ai cittadini italiani;

i dati relativi alle erogazioni provengono direttamente dall'Inps e innumerevoli articoli, denunce e inchieste testimoniano la veridicità dei fatti e la colpevolezza degli infoibatori, beneficiari delle pensioni di guerra;

nel 1976 l'allora Ministro del lavoro, Tina Anselmi, interpretando forzatamente il regolamento CE n. 1408 del 1971, articolo 13, paragrafo 2, lettera *d*, ha emanato un provvedimento mediante il quale ha esteso l'erogazione delle pensioni anche a favore dei partigiani jugoslavi;

la procura di Roma ha aperto un'inchiesta sul massacro degli italiani in Istria, Fiume e Dalmazia —:

quali iniziative intendano mettere in atto per ricevere immediatamente in via ufficiale gli scioperanti del presidio di Palazzo Chigi, allo scopo di dare ascolto alle loro sentite richieste, che invocano giustizia e chiedono: *a*) che lo Stato italiano si costituisca parte civile nell'eventuale processo che seguirà all'inchiesta, nonché la revoca delle pensioni ai criminali jugoslavi; *b*) l'inserimento nei libri di storia di questa tragedia; *c*) l'apertura degli archivi Pci/Pds

e che venga intitolata una strada ai martiri delle foibe. In mancanza di una risposta immediata, il Governo italiano e i Ministri competenti saranno direttamente responsabili delle conseguenti condizioni di salute degli scioperanti;

se il Governo non ritenga opportuno aprire urgentemente una commissione d'inchiesta sull'erogazione delle pensioni a favore degli infoibatori;

se non ritenga impropria l'estensione del regolamento CE nei termini sopra indicati. (4-03497)

**BAMPO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in seguito a bando di gara pubblicato sul *Bollettino Ufficiale della regione Calabria*, l'impresa « Agostini Guido srl », con sede legale a Trieste, risultava aggiudicataria della licitazione privata indetta, con delibera in data 30 novembre 1994, per l'esecuzione dei lavori di riparazione delle gallerie ferroviarie della linea Cosenza-Catanzaro Lido e della linea Pedace-San Giovanni in Fiore;

rispetto ai tempi dell'aggiudicazione, a causa di eventi sismici sopravvenuti, la direzione dei lavori provvedeva a ridefinire gli interventi attraverso una descrizione di massima dei lavori, modificabile anche nel corso della loro esecuzione;

l'aggiudicataria Agostini srl si impegnavano ad eseguire i lavori nel rispetto delle disposizioni che sarebbero state impartite dalla direzione dei lavori;

durante l'esecuzione dei lavori, il committente sollevava nuovi problemi, sempre meno attinenti l'esecuzione dei lavori, ed attribuiva presunti gravi inadempimenti all'impresa Agostini Guido srl;

l'amministrazione intimava la rescissione del contratto ed accusava l'impresa Agostini di perseguire intenti dilatori a mirare ad un ampliamento dell'oggetto del contratto, determinando un aggravio di costi per l'amministrazione appaltante;

dalla condotta tenuta risulta come l'amministrazione non intenda assolutamente consentire a che l'impresa Agostini inizi i lavori oggetto dell'appalto, frapponendo una serie di ostacoli, eccezioni, contestazioni, pretese sempre nuove e sempre diverse che, ad una concreta verifica appaiono assolutamente pretestuose ed inconsistenti;

con il passar del tempo, continuano ad aggravarsi i costi a carico dell'impresa appaltatrice, accusata, tra l'altro di un atteggiamento dilatorio che la espone al pericolo di risarcire i danni conseguenti all'asserito inadempimento;

in particolare, afferma l'Amministrazione che, qualora il traffico ferroviario dovesse venire interrotto a causa dei pericoli di crolli cui la Agostini non avrebbe voluto porre rimedio, sarà la stessa Agostini a doverne rispondere;

appare evidente che la Agostini srl si vede ingiustamente costretta a dover seriamente valutare l'opportunità di desistere dall'esecuzione delle opere di cui alla gara d'appalto, avvantaggiando in tal modo terze imprese più gradite all'Amministrazione —:

quali provvedimenti il Ministro interrogato ritenga opportuno adottare e se ritenga necessaria una verifica della condotta dei dirigenti della gestione commissariale governativa ferrovie della Calabria, qualora vengano riscontrati comportamenti tali da far presupporre una condotta illecita ed un abuso della posizione di autorità riconosciuta per legge. (4-03498)

**RIZZI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso delle indagini promosse dalla procura di La Spezia che hanno portato all'arresto dell'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato, Lorenzo

Necci, è stato arrestato anche l'ex deputato Emo Danesi, già iscritto alla loggia P2, segretario amministrativo e vicesegretario politico della Dc in qualità di braccio destro del ministro Antonio Bisaglia;

secondo il libro dal titolo « Maurizio Costanzo Shock », scritto dal giornalista Riccardo Bocca ed edito dalle Edizioni Kaos, il Danesi sopra citato risulta in rapporti di conoscenza « fraterna » con lo stesso Costanzo, anche lui affiliato alla loggia massonica di Licio Gelli con tessera 1819;

sempre nello stesso libro (pag. 18), si legge che nei primi « mesi del 1996, Costanzo si è messo a lavorare in gran segreto a un nuovo straordinario progetto mega business (...). Su mandato di Necci, il telegiornalista lavora allo sviluppo di un progetto tanto ambizioso quanto costoso: la creazione di telegiornali da trasmettere in varie edizioni nelle stazioni più importanti d'Italia e sul treno "Pendolino" che collega Roma a Milano. Il progetto è stato appaltato dalle ferrovie dello Stato alla Maurizio Costanzo Comunicazione Più srl, una società costituita nel 1988 da Costanzo (socio di maggioranza) e dal suo commercialista Luciano Fasoli » —:

quale sia l'entità economica del sopraccitato contratto tra la società di cui è titolare Maurizio Costanzo e le ferrovie dello Stato;

se tale contratto sia stato preceduto da trattativa e/o da regolare gara d'appalto, o piuttosto sia frutto di rapporti privati mediati anche da terze persone, quali il sopraccitato Danesi, vecchia conoscenza del Costanzo ed in rapporti d'affari con Lorenzo Necci;

se il Costanzo o le diverse società di cui risulta titolare abbiano rapporti di consulenza d'immagine o di altra natura con le ferrovie dello Stato, e quale sia l'entità di questi contratti;

se non ritengano che tali ricorrenti e sospetti rapporti di affari tra discussi

boiardi di Stato e gli onnipresenti boiardi dell'informazione, non possano costituire un ulteriore motivo di approfondimento nelle indagini della Procura di La Spezia, tenuto conto dei rapporti di contiguità che esistono tra le persone inquisite ed il Costanzo. (4-03499)

---

**Apposizione di una firma  
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Veltri e Orlando n. 2-00197, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 settembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Siniscalchi.

**Apposizione di firme  
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Franz e Contino n. 3-00090, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Angeloni.

L'interrogazione Pittella n. 5-00552, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Molinari.

**Trasformazione di documenti  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Parrelli n. 4-01729 del 9 luglio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00600 (*ex* articolo 134, comma 2, del regolamento).

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Parrelli n. 4-01728 del 9 luglio 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00601 (*ex* articolo 134, comma 2, del regolamento).

**ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 settembre 1996, a pagina 2849, dalla sesta alla settima riga deve leggersi: « Le interrogazioni Comino nn. 3-00223 e 3-00224 e l'interrogazione Bagliani ed altri n. 3-00225, pubblicate nell'allegato », anziché: « Le interrogazioni Comino nn. 3-00223, 3-00224 e 3-00225, pubblicate nell'allegato » come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 settembre 1996, a pagina 2556, dalla ventisettesima alla ventottesima riga deve leggersi: « il Governo ha deciso di tagliare cinquanta miliardi destinati ai lavoratori », anziché: « il Governo ha deciso di tagliare cinquanta mila miliardi destinati ai lavoratori » come stampato.